ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Martedì 20 Luglio 1915 — MATTINO NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata sul Carso: 2000 Austriaci prigionieri

Più ordini di trincee blindate espugnati - Attacco energico su tutto il fronte dell'Isonzo

L'assalto vittorioso

30 ufficiali tra i 2000 austriaci prigionieri - La cattura di 6 mitragliatrici, 1500 fucili e gran quantità di munizioni.

Comando Supremo, 19 luglio 1915.

In Cadore, mentre continua a svilupparsi favorevolmente l'offensiva iniziata nella zona di Falzarego, nell'alta valle dell'Ansei, nostri reparti, avanzando lungo la direttrice che da Misurina scende a Schluderbach hanno attaccato le truppe nemiche trincerate presso il ponte della Marogna e conquistato alla baionetta tre blockhaus.

In Carnia venne iniziato e rapidamente aggiustato il tiro contro il forte Hermann a nord-est di Plezzo, producendovi danni notevoli.

Lungo la frontiera dell'Isonzo l'offensiva che le nostre truppe, con lenta ma aspra e diuturna lotta, vi svolgono da tempo, ha ieri conseguito sensibili successi. Dopo risoluta e sanguinosa azione, durante la quale l'accordo tra l'avanzata delle fanterie e l'appoggio delle artiglierie pesanti e campali si rivelò perfetto, la nostra occupazione sull'altipiano del Carso potè progredire. Più ordini di trincee solidamente blindate e protette da reticolati furono successivamente presi d'assalto ed espugnati. Duemila prigionieri, tra cui trenta ufficiali, sei mitragliatrici, 1500 fucili e grande quantità di munizioni, restarono nelle nostre mani.

Stamane lungo tutta la frontiera dell'Isonzo l'attacco è stato ripreso con rinnovata energia.

Firmato: CADORNA.

Il Bollettino di guerra del Comando supremo, in data 19 luglio, segnala un successo veramente grande ottenuto dalle nostre truppe nella zona del Carso. Duemila prigionieri, fra cui 30 ufficiali, sei mitragliatrici, 1500 fucili e gran quantità di munizioni, rappresentano il bottino di questo combattimento e sono la prova del successo ottenuto.

La sobrietà del comunicato, che non indica il punto di partenza delle nostre truppe, nè i limiti della zona conquistata, ci costringe a supporre che l'avanzata sia stata compiuta su tutto il fronte già precedentemente occupato tra Sagrado e Monfalcone. Le difficoltà veramente enormi che si opponevano alla nostra offensiva sono state superate, e quando si pensi che l'attacco ha dovuto successivamente espugnare (è proprio la parola adatta) più linee di trincee blindate o protette da reticolati, si è costretti a riconoscere che non a caso il comunicato ha voluto elogiare con poche parole tutte le truppe che hanno preso parte all'azione risoluta e sanguinosa, durante la quale *l'accordo tra l'avanzata delle fanterie e l'appoggio delle artiglierie pesanti e campali si rivelò perfetto*.

Come abbiamo già avuto occasione di accennare altra volta, l'avanzata delle fanterie non è assolutamente possibile, senza l'aiuto delle artiglierie, contro le moderne trincee costruite in calcestruzzo o cemento, e coperte di blinde (tetti, chiamati così, di lastre di ferro o di rotaie a contatto, con un rialzo di terra che ne aumenta la protezione). Perciò, deciso l'attacco è subito necessario che l'artiglieria pesante e la campale, con intenso e prolungato tiro a granata, producano una vera demolizione delle trincee nemiche, distruggendone i ripari, sconvolgendo il terreno in modo che sia poi facile alla fanteria mandare i suoi *enfants perdus* a tagliare i reticolati, e poi i battaglioni, i reggimenti all'assalto; poichè per quanto si sia detto e scritto che i tiri di artiglieria distruggono i reticolati, è evidente che essi potranno tutt'al più divellere i paletti nel caso di scoppio della granata, ma non tagliano affatto il groviglio dei fili di ferro uncinato che sarebbe sempre validissimo ostacolo contro l'avanzata della fanteria.

Come lo si è già visto praticare in Francia, sia dai franco inglesi che dai tedeschi, dopo che l'artiglieria ha demolito, o almeno rovinato in parte le trincee nemiche, e dopo avvenuto il taglio dei reticolati in più punti, la fanteria avanza quasi in massa, in ordine serrato e quasi non fa fuoco. Contro chi farebbe fuoco, poichè il nemico è quasi invulnerabile dietro le feritoie delle trincee?

Il nemico, che durante il bombardamento si era tenuto al coperto sotto la blindatura, appena si avvicina il momento dell'urto mette in azione tutti i suoi fucili, le mitragliatrici, i cannoni da trincea, le bombe a mano. Ma l'assalto continua malgrado le perdite prodotte dal violento fuoco: le file si serrano attorno agli ufficiali, le bandiere guidano le truppe... è il momento della baionetta, l'arma terribile delle fanterie italiane, l'arma davanti alla quale gli austriaci sgombrano le posizioni o si arrendono.

Dalla cifra dei prigionieri fatti dalle nostre truppe si potrebbe arguire che sul Carso deve essere svolta una grande azione, per il numero di forze impegnate dagli austriaci e da noi, la più grande fra quante hanno costituito la nostra avanzata lenta ma sicura su tutto il fronte. E si potrebbero anche valutare le forze nostre impegnate nell'attacco che ha dato così brillanti risultati.

Anche in Cadore le nostre truppe hanno continuato brillantemente l'avanzata nella zona di Falzarego, dove fin dal 17 si erano affermate conquistando il difficile terreno tra i forti di Livinallongo e di Landro, e verso Schluderbach. In questa avanzata verso Schluderbach esse si sono trovate di fronte le solide trincee austriache, e, in più, due *block houses* (piccole opere in terra e travi, a difesa di un sistema di trincee e per solito collocate ai salienti della difesa e munite di mitragliatrici). E anche qui l'assalto alla baionetta ci ha resi padroni delle posizioni nemiche.

Da una nuova posizione, raggiunta solo in questi giorni, forse in seguito alla segnalata maggiore attività degli austriaci nella conca di Plezzo, le nostre artiglierie hanno eseguito un tiro preciso ed efficace contro il forte Hermann, il più meridionale del gruppo di opere del Predil, e vi hanno prodotto danni notevoli.

In complesso, il bollettino del 19 conferma il valore, la tenacia, l'ardimento delle nostre truppe nell'aspra lotta contro gli austriaci, e constatando la brillante vittoria ottenuta nel Carso e gli ottimi successi in Carnia e in Cadore, solleva un po' l'animo nostro dalla tristezza della perdita dell'incrociatore *Garibaldi* seguita a così breve distanza a quella dell'*Amalfi*. Due belle unità della nostra flotta sono gloriosamente perite nel compiere il loro dovere, vittime della insidia dei sottomarini nemici. E il pensiero di ogni italiano si volge spontaneo ai valorosi marinai che nel mare hanno trovato la tomba gloriosa, con l'augurio che presto la nostra potente flotta tragga vendetta e liberi per sempre il mare nostro dalle insidie e dalla bandiera austriaca.





Efficaci azioni della flotta e delle areonavi contro le coste e le isole austriache

Il vecchio incrociatore "Garibaldi,, silurato: l'equipaggio quasi interamente salvo

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

ROMA, 19.

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina, comunica:

«Dalla data dell'ultimo comunicato, 7 corrente, la Marina ha dovuto svolgere una intensa azione — talora molto ravvicinata — con navi e con mezzi aerei contro le coste del nemico nel basso e nell'alto Adriatico.

«Sui mari possono essere indicate le seguenti operazioni compiute nell'arcipelago dalmata: interruzione di cavi telegrafici presso Lacte, che, per la loro posizione più avanzata verso la nostra sponda, costituivano efficienti stazioni di vedetta del nemico; distruzione in una di esse della stazione ... per il rifornimento di siluranti della caserma, delle officine con cattura di alcuni prigionieri.

«All'alba del 18 corrente la divisione dei nostri vecchi incrociatori Varese, Ferruccio, Garibaldi e Pisani, ha avvicinato le acque di Cattaro, rendendo palese la sua presenza col bombardare e danneggiare seriamente la ferrovia presso quella località. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa distruggendovi il deposito macchine, ... e vari edifici militari, ed eseguivano, mediante sbarco, una ricognizione nell'isola di Giuppana.

«Le corazzate nemiche, rifugiate nella bocca di Cattaro, le quali, benchè di tipo non moderno, avrebbero potuto affrontare la nostra divisione di antiche e modeste incrociatori, non sono uscite dal porto, pure avendo le macchine pronte.

«Mentre le nostre navi si allontanavano sono state fatte segno ad attacchi di sommergibili, e la Garibaldi, dopo aver evitato un primo attacco, è stata colpita da un siluro ed è affondata. L'equipaggio si è comportato con perfetta calma e disciplina lasciando più volte il grido: «Viva il Re!», prima di gettarsi in mare secondo l'ordine ricevuto ed è stato salvato nella massima parte.

«Sono da annoverarsi tra le azioni aeree più notevoli: bombardamento compiuto (7 corrente) da un nostro dirigibile contro lo stabilimento tecnico triestino, già gravemente danneggiato nella precedente incursione del giorno 4. Questa volta le bombe gettate in quell'importante cantiere hanno fatto divampare un incendio così esteso da essere ancora visibile a 40 chilometri di distanza;

«lancio di bombe compiuto da un nostro idrovolante nel Canale di Fasana presso Pola (14 corrente);

«bombardamento eseguito da due nostri idrovolanti contro una batteria in vicinanza del faro di Salvore (14 corrente);

«intenso bombardamento, compiuto con ottimo risultato, da un nostro dirigibile, della stazione di Grignano e degli impianti attigui della linea ferroviaria Trieste-Monfalcone (18 corrente);

«Il 17 corrente un idrovolante nemico, facente parte di una squadriglia che aveva volato su Bari e Barletta, è stato catturato e con esso i due ufficiali che lo montavano».

THAON DI REVEL.

Azione intensa

Roma, 19, notte.

Commentando, giorni sono, la notizia dell'affondamento dell'*Amalfi* per opera di un sommergibile austriaco io facevo rilevare che esso era avvenuto mentre un gruppo di navi eseguiva una di quelle audaci operazioni, il cui scopo principale è di affermare il nostro dominio sull'Adriatico e di gettare il guanto di sfida in faccia al nemico. L'odierno comunicato del capo di Stato Maggiore della Marina conferma che noi siamo realmente i padroni di quel mare. Per più di dieci giorni consecutivi le nostre navi hanno svolto un'azione intensa contro le coste nemiche tanto nel basso quanto sull'alto Adriatico, tagliando cavi, distruggendo stazioni di vedetta e di rifornimento delle siluranti, gettando a terra compagnie di sbarco per meglio compiere questi arditi colpi di mano; catturando prigionieri. Si può dire che non è passato giorno senza che l'audacia della nostra forza navale abbia minacciato e colpito il nemico.

Che più? Essa ha bombardato e danneggiato seriamente la ferrovia presso Cattaro mentre le navi sottili agivano contro Gravosa distruggendovi depositi di macchine, caserme ed edifici militari e sbarcavano marinai nell'isola di Giuppana. Mirabili per ardimento e per costanza sono le operazioni dai nostri e delle quali ci dà cenno l'odierno comunicato; tanto più mirabili in quanto compiute in mare, che (non sarà mai abbastanza ripetuto) l'arte del nemico e la natura hanno seminato di insidie. Certamente sarebbe stato assai più soddisfacente apprendere che tutte le nostre navi erano ritornate incolumi in porto dopo la aspra crociera. Ma la perdita della *Garibaldi*, per quanto dolorosa, non deve impensierirci e tanto meno diminuire la nostra fiducia nel valore e nella forza della nostra armata, cui arriderà certamente la vittoria finale. Dice un proverbio volgare ma espressivo che non si possono far frittate senza rompere uova e le navi sono già state paragonate da Wilson Churchill, quando era primo lord dell'ammiragliato, appunto a delle uova col guscio fragile che battagliano fra loro a colpi di maglio, ed è indubbio che di tutti gli strumenti della guerra navale, nessuno può essere colpi più formidabili di quelli del siluro.

La *Garibaldi*, al pari delle due consorelle, era una nave tutt'altro che moderna, essendo entrata in servizio nel 1901. Del dislocamento di 7350 tonnellate e con una velocità di appena diciotto nodi, aveva una corazza grossa 150 mm. al massimo e portava un cannone da 254, due da 203, quattordici da 152, il suo tipo, dovuto al genio italiano e precisamente al celebre ingegnere Sollami della ditta Ansaldo, aveva fama mondiale e la ditta fornì riproduzioni di questo incrociatore a varie nazioni: la Repubblica Argentina ne ha quattro: *Belgrano*, *Garibaldi*, *San Martin*, *Pueyrredón*, la Spagna ne aveva uno, il *Cristobal Colon* distrutto nel combattimento di Santiago; il Giappone ne acquistò due: il *Kasuga* e il *Nishin* che bombardarono Porto Arthur e presero parte alla battaglia di Tsu-Shima. Tuttavia le navi da guerra invecchiano assai rapidamente e il dire che la *Garibaldi*, ottima ai suoi tempi, aveva ora un valore militare molto modesto, non è cercare una magra consolazione per il danno toccatoci, ma affermare la pura e semplice verità. E' evidente del resto che i capi della nostra Marina mettono a calcolo la possibilità di queste perdite; tanto evidente che mandano avanti queste vecchie navi, la cui scomparsa non menoma l'efficienza della nostra flotta.

Ancora una volta rifulgono la disciplina, il sangue freddo e il valore dei nostri marinai sia per il modo come si comportano nel frangente, certamente terribile, dell'affondamento, cioè in una circostanza nella quale più facilmente può prodursi un panico che avrebbe conseguenze fatali: sia perchè essi compiono con impavido coraggio operazioni che le flotte alleate non eseguirono mai.

ETTORE BRAVETTA.



Un caporale che non è morto ma è prigioniero
L'arresto di un prete

Firenze, 19, notte.

Si ha da Bagni di Romagna: I carabinieri, informati che il parroco Giovanni del fu Luigi da Brisighella, residente nella frazione Franseto andava propalando notizie false sulla nostra guerra e sul nostro esercito, lo denunziavano a questo pretore il quale dopo le indagini più accurate spiccava contro di lui mandato di cattura. Il parroco veniva quindi arrestato e rinchiuso in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

— Il caporal maggiore Alessandro Fortuna, di cui fu annunziata circa un mese fa la morte descritta con particolari da una lettera del suo comandante, è invece vivo, come risulta dal telegramma comunicato alla famiglia dalla *Croce Rossa* di Roma: «Prego comunicare famiglia notizie pervenuteci Autorità austriache tramite Comitato Internazionale *Croce Rossa* Ginevra, sergente Fortuna Alessandro, leva 1893, 41ª fanteria, 5ª compagnia, trovasi prigioniero buona salute, internato a Munthausen Ambonna».

Abbandona la specola per impugnare il fucile

Roma, 19, sera.

Il prof. Pio Emanuelli ha abbandonato gli studi di astronomia che compiva presso la Specola vaticana e si trova attualmente volontario a Spoleto al 52º regg. fanteria, che fa parte della Brigata «Alpi».

Tisza annuncia un cattivo raccolto di grano
10 Kg. mensili per persona

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Budapest, che il Presidente del Consiglio ungherese, Tisza, rispondendo ad un memoriale del Congresso delle città ungheresi, circa gli approvvigionamenti, dichiarò che il Governo non può ridurre i prezzi del calmiere sui grani. Sul raccolto vi sono opinioni erronee; il raccolto sarà piuttosto cattivo che mediocre, e v'è il pericolo di vederlo ancora ridotto a causa della mancanza di uomini e di animali. Nell'interesse della popolazione è necessario stabilire il consumo mensile in dieci chilogrammi per persona. (Ag. Stefani).

I due comunicati della giornata
L'azione spinta con energia

Roma, 19 notte.
(Tenuto dalla censura di Roma).

L'opinione pubblica è passata oggi a Roma attraverso a due diversi stati d'animo. Il comunicato del capo di Stato Maggiore della Marina, dapprima non valutato esattamente, aveva prodotto un senso di dolore per il siluramento della *Garibaldi*. Allora il comunicato del generale Cadorna ha risollevato gli spiriti. L'episodio vittorioso dell'avanzata sull'altipiano del Carso, che ci ha fruttato la cattura di duemila prigionieri e la conquista di un ricco bottino di materiale da guerra, viene giudicato come un successo di primissimo ordine per il quale il Governo si è felicitato col generale Cadorna. Si attendono da quel punto del nostro fronte notizie anche più importanti relative alla nostra azione al campo trincerato di Gorizia. Le grosse artiglierie da assedio stanno facendo miracoli e un bollettino di domani ne darà forse qualche indicazione. La giornata di oggi ha importanza grandissima per le nostre operazioni, poichè fu accompagnata da un energico attacco non più limitato ad alcuni punti, ma esteso a tutta la fronte dell'Isonzo. Entriamo insomma in un periodo di una più intensa attività, anzi nel periodo culminante delle nostre operazioni di avanzata. Superato questo periodo, che rappresenta per il nemico il momento della sua maggiore e più favorevole resistenza, le operazioni di guerra assumeranno carattere conclusivo e potranno dar luogo a rapidi quanto brillanti risultati.

Quanto alla perdita della *Garibaldi*, essa viene considerata nel Ministero della Marina come la conseguenza inevitabile della necessità in cui ci troviamo di affermare continuamente il nostro possesso del dominio del mare. Si osserva nelle nostre sfere competenti della marina che non per nulla i nostri marinai della flotta hanno definito «divisione della morte» la divisione degli incrociatori corazzati di cui abbiamo ieri perduto una unità. Il comando di Stato Maggiore aveva destinate alle ardite operazioni nell'arcipelago dalmata appunto la *Varese*, la *Ferruccio*, la *Garibaldi* e la *Pisani*, cioè — come nel comunicato si è creduto di annunziare — la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati perchè si trattava di operazioni estremamente rischiose nelle quali sarebbe stato imprudente arrischiare unità di più recente costruzione.

Nel campo ministeriale si attende la guarigione dell'on. Barzilai per la convocazione del Consiglio dei Ministri, il primo dopo la nomina del nuovo Ministro e il primo dopo il ritorno dell'on. Salandra dalle conferenze col Re, con Cadorna e con Porro. Era stata annunziata a Londra la pubblicazione di un secondo *Libro Verde* italiano contenente la dimostrazione della slealtà della politica austriaca nel periodo della guerra di Libia. La notizia viene smentita alla Consulta. Nessuna pubblicazione diplomatica dell'Italia è alla vigilia della divulgazione. L'on. Sonnino attende il testo del *Libro* rosso austriaco per giudicare se sia necessaria e opportuna una replica del Governo italiano.

Nel mondo politico la comunicazione dei risultati approssimativi del Prestito è accolta con soddisfazione. Tenuto conto, infatti, che il Governo aveva già a breve distanza ricorso due volte, cioè colla emissione dei buoni del tesoro e col primo prestito, al concorso finanziario del Paese, i risultati ottenuti sono da considerarsi quali potevano attendersi date le condizioni del Paese.

E.

L'on. Barzilai indisposto

Roma, 19, sera.

Stamane l'on. Barzilai avrebbe dovuto presiedere come presidente dimissionario, per l'ultima volta, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, ma il nuovo Ministro essendosi improvvisamente ammalato ed essendo obbligato a letto, ha scritto pregando di rinviare l'adunanza. Così è stato fatto.

Pare che l'on. Barzilai prima di lasciare il suo posto come presidente dell'Associazione di Roma e della Federazione dell'Associazione della Stampa, intenda pronunziare un breve discorso per congedarsi come presidente dai suoi amici giornalisti.

L'on. Barzilai partì da Roma per il giuramento nelle mani del Re appena convalescente da una lieve malattia. Durante il viaggio e le successive giornate di faticoso lavoro, l'onorevole Barzilai si ammalò nuovamente ed ora i medici gli hanno imposto il riposo per evitare una ricaduta.

L'on. Barzilai ha durante la sua presenza al Quartiere Generale parlato lungamente con il generale Cadorna e Porro ed è rimasto assai felicemente impressionato dalla certezza che i due illustri condottieri del nostro esercito hanno circa il vittorioso risultato della nostra offensiva. L'on. Barzilai ha espresso ai suoi amici il vivo desiderio di trascorrere buona parte del suo tempo nella zona di guerra per rendersi esatto conto dei bisogni ai quali dovrà provvedere una saggia e sollecita azione di Governo.

Impressioni
di prigionieri austriaci sui soldati italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La «Tribuna» pubblica i seguenti nuovi particolari sulle calunnie sparse ai danni dell'Italia in Austria, e raccolte dalla viva voce di alcuni prigionieri giunti a Genova ed internati nel forte di Ratti. «Un sottufficiale dalmata, studente in legge, scrive il corrispondente della «Tribuna», si è espresso così: «Al campo ci avevano detto che i prigionieri austriaci sarebbero stati inesorabilmente martirizzati con ogni più crudele raffinatezza. Vi toglieranno gli occhi — ci ripetevano — vi amputeranno le dita e molti non sfuggiranno alla morte dopo aver subìto ogni sorta di torture. Tutto questo avremmo dunque dovuto attenderci nella nostra prigionia. Invece a Genova la popolazione ha tenuto un contegno che ci ha sorpresi. Abbiamo trovati ufficiali e soldati che hanno saputo comprendere il nostro triste caso. Appena scesi dal treno abbiamo notato ancora una volta che l'Italia riaffermava la sua fama di gentilezza e di civiltà e ci siamo sentiti sicuri. Abbiamo capito che erano invenzioni le perfidie attribuite agli italiani». Sull'ingresso del forte di Ratti — narra ancora il corrispondente del giornale — si trovano di picchetto gli agenti di finanza. I primi prigionieri che entrano, osservando il cappello piumato, esclamano con accento di vero terrore: Alpini! Alpini! Credevano infatti di trovarsi dinanzi agli alpini di cui gli austriaci hanno una sacra paura. E' interessante rilevare quale concetto i soldati austriaci abbiano dei nostri alpini. Essi li ritengono nè più nè meno che veri diavoli, degli esseri invulnerabili che sbucano dal terreno, avanzano sempre e non sanno che sia la paura. L'alpino è per l'austriaco il bau-bau, che mediante una molla esce fuori quando uno meno se lo aspetta. Del resto non soltanto degli alpini devono constatare l'intrepidezza, il coraggio, la bravura. Anche la fanteria ha la sua caratteristica di marciare avanti senza conoscere la via del ritorno. Esempi di coraggio e di abnegazione danno pure gli ufficiali italiani, sempre alla testa dei loro soldati. L'artiglieria produce un vero sgomento per l'esattezza matematica dei suoi tiri. Sono queste le impressioni dei prigionieri austriaci sulle nostre truppe. I prigionieri — conclude il corrispondente del giornale — dicono pure che l'Austria non ha forze bastevoli per opporsi all'avanzata italiana. Se cadranno le fortezze di Gorizia e di Tolmino, una resistenza od una vigorosa controffensiva non saranno più possibili».

Il figlio d'un Direttore postale prigioniero in Stiria

Portomaurizio, 19, sera.

Il cav. Gerlano, direttore delle Poste e Telegrafi di Porto Maurizio, a mezzo della Croce Rossa ha avuto ieri comunicazione che il figlio Giuseppe trovasi ricoverato dal 4 giugno in un ospedale di Cilli (Stiria). Il giovane era rimasto ferito alla gamba destra in un accanito combattimento, e quindi venne fatto prigioniero.

Altro socialista che parte volontario

Roma, 19, sera.

Un altro fra i più noti militanti del Partito socialista ufficiale ha chiesto di prestare l'opera propria nella nostra guerra. E' questi il dott. Calogero Leoni, dell'Unione Socialista romana, il quale fu arruolato come tenente medico e assegnato alla zona di guerra.

Altri particolari
dei colloqui del Re con Barzilai
La collaborazione militare

Roma, 19 notte.

Sulla breve permanenza degli onorevoli Salandra e Barzilai al Quartier Generale e sul loro incontro col Re e coi capi dello Stato Maggiore la «Tribuna» pubblica i seguenti particolari ignorati:

— L'incontro dell'on. Barzilai col Re è stato volutamente segnato da una speciale cordialità; tale che l'accoglienza fatta dal Re al neo-ministro triestino è stata in ogni maniera accuratamente sottolineata. Il colloquio seguito alla breve cerimonia del giuramento è stato lunghissimo e gli argomenti ne furono le nostre terre redente ed i problemi ad esse connessi sui quali il Re volle ampiamente sentire le idee dell'on. Barzilai. Dopo il colloquio, il Re volle anche sottolineare l'accoglienza al nuovo ministro, invitandolo insieme al presidente del Consiglio al suo frugale pranzo da campo. Non meno significativa ed importante fu la visita che Salandra e Barzilai si recarono a fare ai generali Cadorna e Porro, subito dopo avere preso congedo dal Re. I colloqui dei quattro illustri uomini furono di eccezionale importanza come è ovvio pensare quando si osservi che l'on. Salandra insieme al neo-ministro si recava al Quartier Generale principalmente per esser messo al corrente, quale capo del Governo, dei risultati dei colloqui del sottocapo di Stato Maggiore in Francia coi capi degli eserciti e cogli uomini di governo franco-anglo-belgi. Risulta infatti dopo questi colloqui che la collaborazione sia militare, sia politica delle Potenze della Quadruplice tale quale — lo confermano le nostre informazioni dei giorni scorsi. — è ormai imposta dalla situazione. Essa va considerata in maniera assolutamente rigorosa, intima, indissolubile senza limitazioni o restrizioni solo ispirata dal concetto dell'armonica condotta delle operazioni di guerra sino alla fine contro un nemico unico e comune senza distinzione o sottilizzazioni pericolose, tanto più pericolose in quanto la reale situazione quale dagli stessi avversari è imposta, precisamente le esclude. Di questo è bene che il pubblico italiano si convinca e convincere guardando finalmente la realtà nella sua vera faccia ».

Vandervelde, Destrée e Lorand a Courmayeur

Pré-Saint-Didier, 19, notte.

Ieri agli on. Destrée, Lorand e al ministro Wandervelde, che presentati dal deputato Rattone parlarono dinanzi a un pubblico numerosissimo ad Aosta, è stato offerto un banchetto al quale intervennero le Autorità d'Aosta. Alla fine del banchetto l'on. Charrey, deputato del collegio, portò il saluto dei valdostani ai tre personaggi. Oggi essi hanno visitato Courmayeur. Gli oratori tutti lasciarono indimenticabile ricordo e hanno ottenuto un generale plauso e un pieno e affettuoso consentimento.

La villa dell'Ambasciatore Tittoni convertita in ospedale per i feriti

Desio, 19.

L'ambasciatore sen. Tittoni, presidente onorario del locale Comitato della *Croce Rossa*, ha oggi consegnato al Comitato stesso la sua villa di Desio, che già aveva destinata ad ospedale per i feriti in guerra. Nella villa potranno essere accolti cento soldati feriti.

La battaglia tra la Vistola e il Bug in pieno sviluppo

Anche il comunicato austriaco segnala la resistenza estremamente ostinata dei Russi - La spinta degli austro-tedeschi rigettata verso Lublino - 2000 austriaci fatti prigionieri sul Dniester - I successi annunciati da Berlino.

(Servizio speciale della STAMPA)

I Russi tengono testa alla spinta del nemico
Ripiegamenti e successi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«La battaglia fra la Vistola e il Bug occidentale raggiunse il 17 una estrema intensità. Le nostre truppe con valore e fermezza rigettano la spinta del nemico in direzione di Lublino. Il nemico ha pronunciato attacchi su tutto il fronte, concentrando specialmente i suoi sforzi nella regione di Vilkolaz, ove abbiamo respinto durante la giornata più di dieci attacchi. Nello stesso giorno grandi masse di truppe tedesche hanno attaccato le nostre forze sulla riva sinistra del Wepsz. Il nemico è riuscito qui a progredire verso nord nella regione di Izdebno, presso Krasnostaw. Malgrado le perdite subite, le nostre truppe hanno eroicamente respinto gli attacchi del nemico, che sono proseguiti fino a tarda sera. Sulla riva destra del Wepsz il nemico ha subito il 16 tre grandi perdite durante un attacco contro le nostre posizioni sul fiume Volitz, ove dinanzi alle nostre trincee sono rimasti mucchi di cadaveri nemici.

«Il 17 vi è stato un violentissimo fuoco di artiglieria in questa regione. Sul fronte dei villaggi di Grabovitz e di Sercoslic il nemico ha pronunciato accaniti attacchi.

«Il 16 e il 17, dopo ripetuti assalti alla baionetta, il nemico non ha conquistato che le trincee di due nostre compagnie. Fra Ocutshva e il Bug abbiamo respinto numerosi attacchi del nemico e lo abbiamo sloggiato dalla foresta di Metelin. Sul Bug, presso Ilkovitze, Tzelonze, Konotow il nemico il 17 ha tentato di passare sulla riva destra del fiume, ma lo abbiamo respinto con riuscili contrattacchi.

«Nella regione di Riga e di Chavli l'offensiva nemica su Toukoums Althatz è continuata. In queste direzioni il 17 sono stati impegnati combattimenti, in cui, oltre a numerosa cavalleria, ha preso parte anche la fanteria.

«Ad est del villaggio di Popeliany abbiamo fatto durante un fortunato attacco 500 prigionieri tedeschi, con nove ufficiali e sette mitragliatrici. L'attacco nemico a nord di Chavli è stato respinto. L'offensiva nemica in direzione di Prasnitz ha proseguito sopra un'ampia fronte. Per concentrarci in posizioni più prossime al Narew, in seguito a questo fatto, era necessario un raggruppamento delle nostre forze sulla sinistra della Vistola, e ciò facciamo senza impedimento. Sul Dniester abbiamo realizzato durante il 16 corrente un successo assai importante contro le truppe nemiche, che avevano traversato il fiume. In questa giornata abbiamo fatto qui circa duemila prigionieri austriaci, con sette mitragliatrici.

Resistenza russa estremamente ostinata

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 18:

«La battaglia tra la Vistola e il Bug è in pieno sviluppo. I russi oppongono una resistenza estremamente ostinata, e preferirono su parecchi punti giungere a mischia corpo a corpo prima di abbandonare le loro posizioni. Sul Bug, nella regione di Sokal, le nostre truppe cacciarono il nemico da una serie di località vigorosamente difese. La città di Krasnostaw e le colline a nord di Zolkiewka furono prese dalle truppe tedesche. Gli alleati attaccano anche ad ovest della Vistola. A nord di Wolslawno il fronte russo fu rotto. Dinanzi a questa spinta il nemico sgombra le sue posizioni tra la Vistola e la ferrovia Kielce-Radom. Nella Galizia orientale la situazione è invariata».



Corpo dei granatieri di Mosca e un corpo siberiano battuti

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale dice:

«Distaccamenti dell'esercito del generale von Bulow hanno battuto presso Alt-Auz i rinforzi mandati rapidamente dai russi, ed inseguono attualmente i russi nella direzione dell'est. Altri distaccamenti combattono a nord-est di Kurschany. Ad est di questa località una posizione nemica della prima linea è stata presa d'assalto.

«Tra la Pissa e la Vistola i russi continuano a ritirarsi. Le truppe dei generali von Scholtz e von Gallwitz li incalzano.

«Là dove il nemico opponeva ancora resistenza in posizioni preparate, fu attaccato e ricacciato. Le truppe della Landwehr e della riserva del generale von Scholtz hanno preso d'assalto le località di Porembyvyk e Plotoczyce.

«Reggimenti dell'esercito del generale von Gallwitz sono penetrati nella forte posizione di Miodzianowo Karniewo.

«I russi hanno pure iniziato movimenti di ritirata a nord fino alla Vistola.

«Sul fronte sud-orientale l'offensiva del colonnello generale von Woyrsch ha ottenuto dei successi. Sotto un violento fuoco del nemico le nostre truppe hanno superato su un breve spazio l'ostacolo dei reticolati della principale posizione nemica e attraverso questa breccia si sono impadronite di trincee nemiche per una estensione di duemila metri. Durante la giornata con violenti corpo a corpo la breccia fu allargata profondamente nella posizione nemica. Allora il corpo nemico dei granatieri di Mosca fu battuto dalle nostre truppe della Landwehr e della riserva e nella notte cominciò la ritirata.

«Dietro il settore del Bug continuano combattimenti sotto la direzione del generale von Mackensen. I russi sono stati respinti dalle truppe tedesche dai settori situati tra Pilasz-Kosiak e sud di Piaski e Krasnostaw. Queste due località sono state prese d'assalto. Un corpo d'esercito siberiano arrivato recentemente sulla fronte non ha potuto evitare la sconfitta.

(Stefani).

La lotta gigantesca

L'offensiva degli Austro-tedeschi sul fronte russo si delinea ormai nettamente.

Nel convegno che l'Imperatore Guglielmo ebbe ultimamente a Posen col colonnello generale v. Hindenburg sono state certamente concertate le direttive dell'immensa manovra che, subito iniziata, mette in azione parecchi milioni di uomini su di un fronte di 1200 chilometri circa.

Non si può negare la genialità della concezione tedesca: il piano strategico, quale appare dalle mosse già iniziate, e di cui si intravvede lo scopo, ha le caratteristiche della grande guerra di masse e, su più vasta scala, ripete la manovra preferita di Hindenburg: l'avvolgimento delle ali. Tale manovra, che diede a Hindenburg la vittoria ai laghi Masuri, fu ripetuta a Przemysl e poi nuovamente a Leopoli. Ma in questi due ultimi casi l'esercito principale russo evitò di essere accerchiato e, con una lenta ritirata strategica, potè sottrarsi al grave pericolo che lo minacciava.

Ora la manovra si ripete: riuscendo, essa otterrebbe un successo innegabile e veramente grande — tanto più se i Russi non hanno ancora potuto rifornirsi di cannoni e di munizioni — perchè quando si fosse stretto attorno a loro il grande cerchio tedesco ed essi si trovassero con le comunicazioni tagliate, quale azione potrebbero ancor opporre agli Austro-tedeschi? Se però i Russi, non potendo riprendere una energica offensiva, sgombrassero l'intera Polonia, l'esercito tedesco avrebbe egualmente ottenuto un grande successo, poichè si troverebbe in condizione di occupare stabilmente la linea della Vistola e della Narew, saldando così la Prussia orientale alla Galizia e su tale linea diminuirebbe di circa 500 Km. il suo vastissimo fronte. Potrebbe perciò arrestare la offensiva dietro gli ostacoli fluviali importanti della Vistola e della Narew e trasportare un forte contingente delle sue truppe del fronte orientale all'occidentale o allo scacchiere meridionale.

Tale deve essere certamente il piano strategico di Hindenburg; rimane a vedersi se potrà esser messo in esecuzione e se l'esercito russo non sarà presto in grado di riprendere energicamente l'offensiva.

La lunga linea delle forze austro-tedesche dalla Curlandia al basso Dniester muove lentamente, ma decisamente.

Gli ultimi comunicati da Pietrogrado, da Berlino e da Vienna danno i particolari dell'avanzata compiuta su diversi punti dai Tedeschi, e, caso strano, non si contraddicono.

In sostanza, e lasciando da parte tutti i particolari combattimenti, fra i quali si sono già avute due vere grandi battaglie, con diecine di migliaia di prigionieri di parte russa e di parte austriaca, la situazione generale sul fronte russo-tedesco per quanto riguarda l'avanzata tedesca si può inquadrare come segue:

1.o Una massa all'ala sinistra costituita dalle armate di von Bulow e di von Scholtz, stendentesi dal Vindawa sul Baltico fino al fiume Bobr, avanza verso est tenendo impegnate numerose forze russe sul suo fronte. Se non fosse trattenuta da tali forze, essa dovrebbe verosimilmente fare una grande conversione, perno a destra sulla Bobr, e tagliare le comunicazioni tra Varsavia e il resto dell'impero russo. I russi però, respinti su qualche punto e sopraffatti da forze superiori, ripiegano lentamente appoggiandosi alle successive linee fluviali, alle zone paludose di quella regione e alle fortificazioni di Kowno, Olita, Grodno, Ossoviec. Le truppe di von Scholtz si sono impadronite di Porembyvick e di Plosszosiche.

2.o Una prima massa del centro che comprende l'armata di v. Gallwitz, quella austro-tedesca della Polonia centrale di v. Woyrsch rimasta già da più mesi in osservazione a ovest di Varsavia. Queste due armate marciano direttamente da nord e da ovest su Varsavia ed hanno già occupato Przasnitz, Ciehanov, Wyzogrod, Radom. La sinistra del loro fronte è trattenuto dalle fortificazioni di Lomza e di Ostrolenka — il centro è a poco più di 30 km. da Varsavia, dove ha occupato la forte posizione di Miodzianowo e Karniero.

3.o Una seconda massa centrale costituita dalle truppe dell'Arciduca Giuseppe, da quelle di v. Mackensen e di Bohm Ermolli, le quali tutte hanno direzione generale verso Brest-Litowski e hanno raggiunto la linea del Por e la località di Pilaszkowiese, a sud di Krasnostaw. La disfatta dell'armata dell'Arciduca Giuseppe aveva prodotto un arresto nel loro movimento, ma l'attività che tre o quattro giorni si manifesta da parte degli austro-tedeschi su questo fronte lascia ritenere che la offensiva di v. Hindenburg da nord e da ovest abbia costretto i russi a diminuire la loro pressione e che perciò l'avanzata di Mackensen possa ancora essere proseguita.

4.o Una quarta massa, ala destra degli austro-tedeschi con direzione generale verso est, avendo anch'essa per scopo di trattenere le forze russe dall'accorrere verso il centro. I russi, appoggiandosi dietro il basso Dniester, trattengono questa massa, la quale è costituita dalle tre armate di v. Linsingen, v. Bothmer e v. Pflanzer. Sul loro fronte non è avvenuto nulla d'importante in questi ultimi giorni.

Dalle notizie fornite dal comunicato russo del 17 e dal comunicato tedesco del 18 appare nettamente che le due masse di v. Hindenburg e di v. Mackensen stanno compiendo un largo movimento di accerchiamento diretto a prendere in una morsa la maggior parte dell'esercito russo, mentre le due ali estreme del fronte tedesco trattengono importanti forze russe e le sospingono a poco a poco verso est.

Il comunicato tedesco del 17 dà notizia di una importante vittoria ottenuta presso Przasnitz con la cattura di 28 mila prigionieri russi, e un altro comunicato del 15 annuncia l'avanzata delle due masse di Hindenburg da nord-est, e da ovest e di v. Mackensen da sud.

La massa di v. Mackensen ha dunque potuto riprendere l'offensiva malgrado la disfatta riportata dall'Arciduca Giuseppe e marcia direttamente sul suo primitivo obbiettivo.

E' la ripetizione della guerra di masse alla Hindenburg, che ha dato ad Hindenburg la vittoria dei Laghi Masuri, e ha minacciato già due volte a Przemysl ed a Leopoli l'accerchiamento della massa russa; e ora, ripetuta su più vasta scala, minaccia un colpo gigantesco con la presa della maggior parte dell'esercito nemico in un immane cerchio di ferro. Dalla riuscita di tale manovra forse potrebbe sorgere una situazione affatto nuova nella guerra europea.

Probabilmente i russi riusciranno a spezzare definitivamente il cerchio, se hanno potuto rifornirsi d'armi e di munizioni, o altrimenti potranno raccogliere le loro forze nell'interno del grande triangolo polacco e, coperti dalle loro fortificazioni, avrebbero forse ancora la possibilità di manovrare per linee interne e battere separatamente le armate tedesche man mano che queste tentassero l'avanzata.

Ma occorre aver presente che le scarse linee ferroviarie della Polonia non si prestano ai rapidi movimenti logistici richiesti per ottenere il successo della manovra per linee interne; e probabilmente i tedeschi non si presterebbero al gioco di farsi battere separatamente, ma tenteranno un'avanzata contemporanea su tutto il fronte, stringendo a poco a poco l'esercito russo attorno a Varsavia.

Ai russi, perciò, converrebbe ora, se non sono completamente riforniti, ritirarsi decisamente sulla linea del Bug e della Narew e Niemen, dove dovrebbero attendere a riorganizzarsi ed a rifornirsi prima di riprendere l'offensiva. Ad ogni modo, la loro minaccia sarebbe sempre tale da trattenere su quel fronte la maggior parte dell'esercito austro-tedesco.

In questo momento più che mai è importante per le Potenze della Quadruplice Intesa e, quindi, anche per noi, che l'esercito russo riesca a togliersi dalla stretta in cui minaccia d'essere preso, e che se gli son giunti i rifornimenti necessari, riprenda l'offensiva; altrimenti gli converrà indubbiamente ritirarsi ed attendere il momento in cui potrà riprendere con piena efficienza l'avanzata destinata a schiacciare definitivamente l'esercito austro-tedesco. Le riserve di uomini della Russia sono inesauribili, ma pel momento pare siano esauriti i suoi rifornimenti d'armi e di munizioni.

Se è così, la partita sarà rimessa, ma non perduta, purchè l'esercito russo della Polonia riesca a raggiungere una posizione dove poter attendere del tempo e delle munizioni il momento di entrare di nuovo in funzione.

Z.

Un aviatore caduto e salvato a Cameri

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 19 notte.

Ieri al Campo militare d'aviazione a Cameri, salito sul monoplano «Gabardini» di 80 HP., il noto sportman, ora soldato, Nino Comolli, di Milano, per dare l'ultima prova di brevetto. Per un terribile colpo di vento l'apparecchio slittava d'ala precipitando da 500 metri. Un biplano «Farman», con il tenente comandante Basso, di Torino, partiva alla ricerca del caduto e per le avute segnalazioni accorrevano in automobile e Croce Rossa, i capi-piloti Landini e Zanibelli, con il dottore Covi e gli assistenti Zanoletti e Nazaro. E per insperato miracolo fu trovato il Comolli salvo dall'apparecchio «Gabardini», quasi intatto. Il Campo, dagli ufficiali ai soldati, è in festa per il salvato aviatore che è un valentissimo pilota del nostro esercito.

I particolari del raid austriaco
su Bari e Barletta
e sulla cattura del velivolo nemico

(Per telefono alla Stampa).

BARI, 17.
[Vistato dalla Censura].

Stamane, alle 5,50, gli apparecchi di segnalazione del semaforo segnalavano l'avanzarsi sulla città di una squadriglia di aeroplani provenienti dal levante e procedenti ad una quota di tremila metri. Poco dopo tre colpi di cannone avvertivano la cittadinanza della presenza dei velivoli nemici. La squadriglia era stata esattamente identificata. Era formata di tre apparecchi tipo *Albatros*, recanti ad un lato i colori austro-ungarici, sormontati dalle caratteristiche insegne dei *Taube*. Uno di essi aveva una fodoratura anteriore in alluminio.

Al tuono del cannone seguì il crepitio della mitraglia. I militari dislocati nei vari posti di osservazione iniziavano i tiri comandati contro gli apparecchi offrenti un bersaglio diretto. Pur mantenendosi ad un'altezza rilevante, in pochissimi istanti la squadriglia aerea raggiunse l'altezza della città. Eseguì alcune evoluzioni sul mare, fatta segno sempre ad una intensa fucileria e di tiri bene aggiustati dei cannoncini antiaerei. Avanzò tuttavia verso la parte interna della città.

Furono gettate due prime bombe, che produssero un po' di panico, senza però turbare menomamente la dignitosa, solenne calma della popolazione.

I cittadini, avvisati da segnali d'allarme, erano tutti in piedi. Le vie sboccanti al castello rigurgitavano del popolino più curioso, che, allarmato, seguiva le evoluzioni dei micidiali apparecchi nemici. Tra i tanti si trovava un sott'ufficiale dei carabinieri a riposo, esortante i vicini a mantenersi nell'interno delle abitazioni per sottrarsi ad eventuali gravi pericoli. Intanto una bomba scoppiava in quei pressi, su un binario della tranvia elettrica. Il sott'ufficiale, che fino a quel momento aveva dato prova di una prudenza mirabile, volle correre a casa, a chiudere il balcone della camera, ove dormiva un suo bambino. In quel momento una scheggia della bomba lo colpiva a morte squarciandogli il petto e facendolo stramazzare al suolo cadavere. Nelle stesse adiacenze veniva colpito un fornaio, che riportava ferite gravissime lungo il corpo, per cui cessò di vivere poco dopo.

Un terzo, un sediaro, anche lui colpito, stramazzava al suolo privo di sensi e morì dopo poche ore di agonia.

Rimasero feriti anche in quel rione un bambino gravemente e tre cittadini leggermente.

Gli apparecchi intanto procedevano sull'interno della città, dirigendosi verso la stazione ferroviaria, lungo la quale gettarono altre bombe, cioè una su una casa privata distante ducento metri dalla caserma d'artiglieria, tre su una pensilina della linea di Bari-Locorotondo, due sullo scalo merci della piccola velocità, una sul fronte dello stabilimento «Olierie e saponerie meridionali». Un inquilino di una casa rimase ferito. La tettoia della stazione ferroviaria ebbe il tetto di vetri in buona parte distrutto, sette carri-serbatoio vennero danneggiati. La tettoia dello scalo della piccola Velocità riportò pure danni. Presso lo Scalo della Piccola Velocità riposavano tranquillamente parecchi soldati della milizia territoriale, mentre altri prestavano servizio all'esterno, facendo un intenso fuoco di fucileria. L'esplosione delle bombe uccise tre soldati e rimasero feriti pure altri sei soldati.

Lievi danni ebbe lo stabilimento «olierie», dove rimasero feriti non gravemente tre borghesi. Lo stabilimento Lindemann ebbe qualche lieve danno e un ferito.

Finalmente fatti segno al nostro fuoco di fucileria e dei cannoni, i velivoli nemici scomparvero nella direzione del mare.

Si vide da uno di essi uscire una nuvoletta di fumo. Evidentemente l'apparecchio era stato colpito.

Mirabile fu l'opera della Croce Rossa nel provvedere alla organizzazione dei pronti soccorsi al trasporto dei feriti. Subito accorsero sul posto le autorità civili e militari per rendersi conto dei danni, delle vittime e del funzionamento dell'opera di soccorso.

Con vera soddisfazione ed orgoglio di pugliese, posso ripetere ancora una volta che l'intera cittadinanza non ha perduto affatto la calma. L'ordine non fu menomamente turbato; anzi, il senso maggiore era di odio contro il nostro secolare nemico, e tutti i cittadini, comprese le donne del popolino, non avevano e non hanno che un solo pensiero: quello di vendicare i morti innocenti della barbarie teutonica. Essi intendono stringersi sempre più, con qualsiasi sacrificio, intorno al Governo e al nostro glorioso Esercito, per ottenere il completo compimento delle nostre giuste e sante aspirazioni.

Alle 9 una lietissima notizia giunse nella nostra città, e fu confermata poi ufficialmente dalle sfere competenti: uno dei tre aeroplani, il capo-squadriglia degli *Albatros*, era stato colpito dalla fucileria o dai tiri aggiustati. Durante la corsa da Bari a Barletta si era incendiato in alto, mentre si accingeva a fare una evoluzione su quella città. La popolazione di Barletta vide l'apparecchio in preda alle fiamme, poi constatò il suo rapido abbassamento; in seguito a ciò alcune imbarcazioni, con funzionari, agenti e militari, si diressero incontro al velivolo, che evidentemente cadeva in mare.

Durante la rapida discesa il pilota e il suo compagno osservatore furono visti compiere sforzi sovrumani per distruggere l'apparecchio, che cadde a tre chilometri dalla rada di Barletta, e fu catturato dalle nostre Autorità. Impossessatisi dell'apparecchio, i nostri funzionari fecero prigionieri i due aviatori, che erano illesi. L'areoplano nemico e i due prigionieri furono trasportati in città, dove la notizia della cattura si era sparsa rapidamente, suscitando grande entusiasmo nella popolazione.

A. D.

I francesi respingono forti attacchi
Gravi perdite tedesche
Granate asfissianti e liquidi infiammati

PARIGI, 19.

Il comunicato di ieri 18, delle ore 23, dice:

«Nell'Artois lotta di artiglieria abbastanza violenta intorno a Souchez. Una decina di granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras.

«Negli Hauts-de-Meuse vive azioni di fanteria. Stamane in un contrattacco abbiamo ripreso un elemento di trincea che il nemico aveva occupato ieri sulla collina a sud del burrone di Sonvaux. Durante la giornata un nuovo attacco tedesco, accompagnato da lancio di liquidi infiammati, è stato respinto. Durante questi combattimenti abbiamo inflitto al nemico gravissime perdite; abbiamo fatto prigionieri due ufficiali ed oltre duecento soldati appartenenti a tre reggimenti diversi.

Il comunicato odierno delle ore 15, dice:

«In Belgio il nemico ha bombardato stanotte abbastanza violentemente le nostre trincee di Saint-Georges, come pure il villaggio e la chiesa di Boesing.

«Nell'Artois i tedeschi lanciarono, verso mezzanotte, ad ovest e sud-ovest di Souchez, su un fronte di 12.000 metri, all'attacco, che abbiamo respinto.

«Nelle Argonne, un attacco tedesco nella regione di Saint Hubert fu respinto. Nella foresta di Apremont lotta di bombe e di granate senza azione di fanteria. In Lorena, a Manhoue sur Seil, e sui margini sud-orientali della foresta di Parroy, si segnalano alcuni combattimenti di avamposti nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

«Calma sul resto del fronte».

Il comunicato inglese

Londra, 19, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Nessun notevole cambiamento sul nostro fronte dal 9 corrente. Quantunque non si siano avute modificazioni che meritino di essere riferite, l'attività non è stata meno grande su tutta la linea. Parecchie mine, tanto del nemico quanto nostre, sono esplose su diversi punti del nostro fronte il quale in alcuni momenti è stato sottoposto ad un forte bombardamento.

«Il 10 corr. il nemico ha lanciato un piccolo attacco a nord di Ypres ed è pervenuto a mettere piede sopra un punto delle nostre trincee della prima linea. Nondimeno le nostre truppe avendo ricevuto un appoggio locale, hanno ripreso quanto avevamo perduto.

«Il 13 il nemico si è impadronito di uno dei nostri avamposti sulla strada da Ypres a Menin, ma è stato immediatamente respinto la stessa notte. Più a nord la nostra linea è stata fortemente bombardata ed abbiamo perduto una trincea occupata da una compagnia. Nondimeno anche qui i tedeschi sono stati subito respinti dai nostri distaccamenti di granatieri e la trincea perduta è stata ripresa. Tutta l'azione è stata contrassegnata dall'impiego di una grande quantità di granate asfissianti da parte del nemico.

Il Papa invia 5000 lire all'"Action Sociale,, di Seine-et-Oise
Nessuna pubblicazione inspirata

Parigi, 19.

Il Comitato esecutivo dell'*Action Sociale* di Seine et Oise inviò un indirizzo al Pontefice, informandolo dell'opera che l'Associazione spiega in occasione della guerra e dell'azione esplicata anche mediante pubblicazioni per venire in aiuto dei soldati dell'esercito francese e dei figli dei soldati richiamati. Il cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha risposto con una lettera nella quale dice che il Papa si rallegra dei consolanti risultati ottenuti e si felicita col direttore generale della Società e coi suoi collaboratori di quanto ha fatto con spirito eminentemente religioso e patriottico per lenire i mali cagionati dalla terribile guerra attuale. Considerando poi che ogni buona opera per prosperare abbisogna di appoggio, il Papa rimetteva, malgrado le disagiate condizioni della Santa Sede, un contributo di lire 5 mila. Ora il vescovo di Versailles ed il direttore dell'*Action Sociale* hanno inviato una lettera al cardinale segretario di Stato nella quale dicono che la lettera ed il dono generoso singolarmente commovente nelle circostanze attuali, dono e lettera che il Papa, amico della Francia, ha voluto accordare all'opera di religione e patriottica, confortano sommamente i cuori dei francesi.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Alcuni giornali hanno dato notizia di una pubblicazione fatta in questi giorni sotto il titolo: «Una pubblicazione sulla prima Enciclica di S. S. Benedetto XV». Essa, a quanto si afferma, sarebbe ispirata direttamente dal Santo Padre. Noi non vogliamo adesso prendere in esame l'opuscolo, nè a parte qualunque giudizio sul suo valore e sulla sua opportunità, crediamo non ingannarci affermando che questa presunta ispirazione sia del tutto fantastica. E per tutti ci fondiamo su due argomenti: uno intrinseco, in quanto che ci pare che se il Papa avesse davvero ispirato quella pubblicazione, non poche di quelle pagine avrebbero dovuto essere soppresse; l'altro estrinseco, in quanto negli ambienti che avrebbero dovuto necessariamente essere al corrente di questa ispirazione, e che abbiamo procurato d'interrogare, la cosa è riuscita del tutto nuova ed inaspettata».

I Dardanelli
Il comunicato turco

Basilea, 19.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

«Sulla fronte dei Dardanelli il 13 corrente ha avuto luogo ad Ariburnu un debole fuoco sull'ala destra, con lancio di bombe. Negli intervalli a Seddulbahr il nemico ha continuato fino al mattino dinanzi alla nostra ala destra un fuoco violento di fucileria e di mitragliatrici con l'aiuto di razzi. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno bombardato nella notte dal 13 al 14 gli accampamenti nemici a Tekkeburnu e Seddulbahr ed a Mortolima. Il bombardamento ha provocato a Tekkeburnu delle esplosioni ed un incendio che è durato fino al mattino. Le stesse batterie hanno bombardato di nuovo il giorno 14 gli accampamenti nemici nei dintorni di Seddulbahr, ove si manifestò un grande disordine.

«Nell'Irak il nemico, dopo la fine della battaglia del giorno 14, tentò nei dintorni di Kalatelnaj con una parte delle sue forze, un attacco contro la nostra ala sinistra, ma noi lo respingemmo con successo.

«Secondo nuovi rapporti il nemico perdette nella battaglia del 5 corr., un tenente-colonnello di artiglieria. Durante la battaglia del 14 corr., quattro scialuppe nemiche cariche di viveri e di munizioni si capovolsero di fronte alla nostra ala destra. Dinanzi alle colline che fu difesa da una delle nostre compagnie, gli inglesi ebbero duecento morti».

Membra straziate e miracoli di chirurgi

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, luglio.

Il giovane chirurgo si passò una mano sulla fronte e socchiuse gli occhi come a ravvivare la visione che la mia interrogazione gli aveva ricondotta. Sette mesi egli era stato nelle ambulanze di prima linea, nei sobborghi per così dire del campo di battaglia; si era chinato su tutti gli strazi delle membra, aveva enumerato su mille e mille corpi tutte le crudeltà del ferro e del fuoco, aveva visto giovani sguardi smarrirsi alla morte, ma se i suoi nervi si erano fatti di ferro a sostenere lo spettacolo di tutte le miserie e di tutti gli orrori, il suo animo non si era indurito ed è con un triste gesto e con una esclamazione commossa che egli assiututto rispose quando io gli chiesi dell'opera sua e dei feriti, dei malati, dei mutilati che giacciono laggiù nelle ambulanze e negli ospedali.

— Mai, — egli prese a dire, — mai come in questa guerra, io credo che sia stato difficile il soccorso ai feriti e più ardua, più vasta, più complessa l'opera del medico e del chirurgo. La guerra d'oggi non ha analogie con nessun'altra nella storia. I più grandi scontri di cento anni fa sono lasciati ben addietro dagli attuali. Allora dopo uno, due o al più tre giorni di combattimento il vinto si ritirava ed era il vincitore che raccoglieva, curava, faceva trasportar via i feriti. A Sebastopoli dopo ciascuna azione importante interveniva un armistizio e si pensava a seppellire i morti, e si provvedeva ai feriti. Oggi i casi sono assai diversi. Nella guerra d'oggi gli avversari si disputano il terreno per settimane intere, l'uno e l'altro ostinatissimi, avanzando, indietreggiando attaccando nuovamente, e così gli intervalli tra le loro trincee, si ingombrano di feriti, di morti, di rovina d'ogni sorta. Sono migliaia, migliaia e ancora migliaia d'uomini. Per poterli raccogliere bisogna che il terreno su cui giacciono sia completamente conquistato. Soltanto allora le squadre di soccorso possono scendere sul campo di battaglia. Quanti sono rimasti in questo carnaio, che avrebbero potuto scampare! Ed in che stato ci arrivano, quelli che vengono trasportati alle ambulanze!

Il mio interlocutore ricordò i grossi furgoni carichi di dolore sobbalzanti in convoglio lungo le strade sfondate, le barelle donde pendono inerti mani di cera, l'affaccendarsi dei medici e degli aiutanti nelle ambulanze piene dell'odore penetrante dei disinfettanti, e continuò:

— Uno dei nostri posti fu negli edifici di una scuola. Era un «posto di passaggio» non del tutto fuori del tiro dei cannoni nemici. Sapete che cosa significa «posto di passaggio»? E' là dove si ricevono i feriti che giungono direttamente dal fronte e dove i medici fanno un primo esame, verificano le fasciature sommarie avanti che siano trasportati ai treni sanitari che li condurranno verso gli ospedali più addietro dove si attende alle cure definitive. La consegna è di sgombrare il posto al più presto possibile perchè sia libero a ricevere altri feriti. E' un via vai continuo, non c'è un attimo di riposo.

In risposta ad una mia nuova interrogazione, il bravo medico riprese:

— I poveri figliuoli! sono ancora così storditi dal frastuono della battaglia, così percossi dalla visione di tante tragiche scene che si confondono nella loro mente, che non dànno un lagno. Paiono colti da stupore. E' la sera, di notte che le sofferenze prende una voce. I miseri corpi si lasciano andare al senso fulminamente nella positura in cui si trovano, bocconi, arrotolati sulle barelle, contorti, ripiegati in due. Ma quel sonno non è riposo: l'eccesso della fatica, l'esaurimento nervoso li travagliano ancora troppo; essi sono ancora troppo vicini alla battaglia di ieri, ed anche dormendo ciascuno segue un suo angoscioso pensiero, e s'apre improvvisamente una porta od un automobile passi rombando giù in istrada un sussulto scuote le membra torturate, e dalla fila di letticciuoli si levano sospiri, appelli vaghi, gemiti soffocati...

Poi, passando improvvisamente da una angoscia ad un'altra angoscia:

— Vi figurate voi, — proseguì il mio interlocutore associando i ricordi ai ricordi e le impressioni alle impressioni, — vi figurate voi qual terribile stato d'animo sia quello del soldato che i chirurgi hanno mutilato per sempre? Gli ultimi fumi del cloroformio si sono evaporati; lo spirito del ferito rinasce dalle sue brume; la coscienza allora si risveglia e con essa si risveglia anche il dolore morale. Il poveretto vuol fare un gesto, vuol tentare una mossa, ohimè! il braccio non c'è più che risponda al desiderio, la gamba non c'è più!... E' vero che negli ospedali esistono professori pei mutilati; hanno cura del nuovo infermo e pazientemente gli insegnano a far senza del membro assente...

Entrammo allora in un altro ordine d'idee più riconfortante. Ad alleviare le pene dei nostri feriti, il dottore mi spiegò, non c'è miracolo della scienza al quale non si sia ricorso. Medici e chirurgi hanno chiamato in loro aiuto tutte le ultime scoperte della fisica, della chimica, della meccanica ed hanno trovato loro nuove, impensate applicazioni. E' una vera gara di inventori e di invenzioni felici.

Un radiografo, il professore Contremoulins, ha trovato un procedimento per la localizzazione dei proiettili, che dà risultati ottimi.

Già la radiografia semplice è, pei chirurgi militari, di utilità grandissima. Nei posti volanti di soccorso al fronte stesso, gli apparati radiografici sono di uso corrente. Grazie ad essi, i chirurgi possono, in caso di urgenza, ricercare sul luogo e quasi sicuramente il proiettile conficcato nelle carni e prevenire, con una estrazione immediata, le complicazioni possibili. Il più spesso, però — e si comprende — le osservazioni che così si possono fare non sono che sommarie. La radiografia, come tutti i procedimenti fotografici, è un fattore di illusioni. Quando si tratta di lesioni profonde o di proiettili dissimulati nelle masse ossee o muscolari, o di qualche scaglia ossea, la presenza del corpo estraneo può sfuggire all'esame radioscopico. Altri errori preparatori possono pure essere commessi e pregiudicare così assai il compito del chirurgo. Il prof. Contremoulins, appunto, ha avuto l'idea di creare un apparecchio, mediante cui quest' inconvenienti sono eliminati. Non entrerò in particolari tecnici. Vi basti sapere che esso è basato sulla combinazione di radiografi obliqui e di indici geometri, e che mette in azione un compasso speciale, il quale in qualsiasi momento guida il chirurgo infallibilmente. Più di seimila radiografie vennero operate dal settembre 1914 alla fine del giugno scorso, ed il successo è stato del novantasette per cento. Inoltre, grazie ai procedimenti del prof. Contremoulins, la durata dell'operazione radiografica è ridotta di molto, la radiografia di un membro non richiedendo che mezz'ora, e quella della testa e del tronco superando raramente i sessanta minuti.

Il mio interlocutore passò a citarmi applicazioni del sistema, interessantissime.

Un soldato era ferito al femore. La palla di *shrapnell* era divisa in due. Una scheggia, secondo le indicazioni della radiografia semplice, si era conficcata nella parte anteriore dell'osso, l'altra un po' più basso sulla cresta che copre l'arteria femorale. Il malato è stato operato una prima volta, ma senza alcun risultato. Nessuno dei frammenti di «shrapnell» potè essere ritrovato e passarono alcune settimane. La ferita si rinchiuse, ma il malato continuava a soffrire. Si ricorse allora al sistema Contremoulins, ed in meno di un'ora le due scheggie vennero ritrovate. Una incisione semplicissima permise al chirurgo di estrarle, ed il soldato ha ripreso il suo posto al fronte. Casi di questo genere si ripetono ad ogni momento.

Della ricerca dei proiettili si è pure occupato, e con successo, il prof. Bergonié, di Bordeaux. Egli è l'inventore di un elettrovibratore, vale a dire di un apparecchio che rivela, sotto l'azione di correnti alternate, la presenza nelle ferite di proiettili magnetici (palle, scheggie di «shrapnell»), e questo elettrovibratore egli applica alla ricerca di altri proiettili. L'autore è giunto, aumentando la potenza dell'apparecchio, a mettere in vibrazione più o meno tutti i metalli, prima di tutti l'alluminio, poi il rame, poi l'argento, ultimi il piombo ed il mercurio, che vibrano entrambi assai difficilmente. Inoltre i proiettili, sotto l'azione dell'elettrovibratore si scaldano, ed il professore Bergonié ha trovato che questa proprietà può essere messa a profitto per disinfettare nel profondo di una piaga un proiettile d'alluminio, di rame ed anche di piombo, così da renderli inoffensivi quando l'estrazione chirurgica può aver luogo.

Altra trovata geniale è stata quella del dottor Reynier, il quale ha riparato una frattura cranica con un osso di coniglio. Il dottore Reynier ha avuto in cura un soldato, il quale presentava alla parete frontale sinistra una frattura assai estesa, che comportava una perdita di sostanza ossea assai considerevole. Dopo avere esaminato i metodi di riparazione ossea in uso (autoplastia, metalloplastia, ecc.), ed averli scartati per varie ragioni tecniche, il dottor Reynier pensò di ricorrere ad una sostanza ossea estranea (eteroplastia), e scelse l'omoplata di un coniglio: tagliò in quest'omoplata un pezzo della forma e della superficie necessarie all'otturazione della piaga, e ve l'applicò. La sutura si è operata perfettamente e due mesi dopo il ferito era guarito.

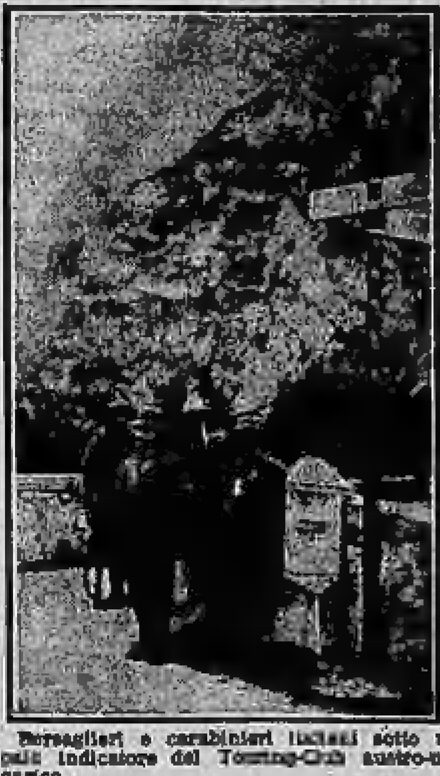
Grandi servizi pure rese il siero antitetanico, quantunque non sia un procedimento curativo, dello siero, ma un mezzo preventivo. Come tale è ottimo. Il dottor Roux, dell'Istituto Pasteur, ha a fin qui preparato 760,000 dosi di siero, e se ne inviano al fronte continuamente. E' più di quanto basti per assicurare a ciascun soldato, le cui ferite però non presentino complicazioni, l'immunità dall'infezione. Più di quatrocento cavalli messi a disposizione dell'Istituto Pasteur permettono all'Istituto stesso di mettere al servizio dell'esercito 4000 dosi di siero quotidianamente. Se ne fanno iniezioni ai feriti prima di inviarli agli ospedali di base, e chissà quante vite si sono così salvate!

Quando il «mio» chirurgo ebbe finito di parlare ed io di ascoltare, entrambi, di comune accordo, ci mettemmo a parlare della scienza e dei suoi prodigi, e dei servigi che rende all'umanità. Servigi! Allo spettacolo della guerra ci sarebbe quasi da dubitare di questi servigi! Fisica, chimica, elettricità, meccanica, quante più alte conquiste ha fatto l'uomo sulla natura, non servirono ad altro — si direbbe — che a dargli in mano, moltiplicati, mezzi di massacro e di distruzione.

Ma, Genio del Bene, essa non può in eterno servire il Genio del Male. L'opera di massacro e di distruzione finirà, e già noi lo abbiamo veduto, *la scienza medica la scienza*.

ERNESTO RAGAZZONI

Presso Storo



Bersaglieri e carabinieri italiani sotto un palo indicatore del Touring-Club austro-ungarico.

I nostri valorosi caduti



FERRERO ANTONIO, di Brusasco, caporale-maggiore zappatore degli alpini, caduto sul campo dell'onore.

Dati statistici
sugli operai e contadini rimpatriati

Roma, 19, mattino.

Nell'ultima riunione del Comitato permanente del lavoro l'Ufficio del lavoro ha comunicato un'ampia pubblicazione che sarà distribuita fra breve e che contiene dati statistici sui rimpatriati per causa della guerra e sulla disoccupazione. I rimpatriati nel periodo preso in considerazione, ammontano a 470,866, di cui 408,079 uomini e 62,787 donne. A tale cifra vanno però aggiunti i dati dei Comuni di Torino, Milano, Firenze, Roma, Girgenti e Palermo, che non poterono precisare il numero dei rimpatriati e fornire sul loro conto le informazioni richieste.

Dei 470,866 individui rimpatriati poco più della metà, 280,212, non trovarono nessuna occupazione. Gli altri trovarono impiego in lavori pubblici o in lavori privati. Tale cifra rappresenterebbe per quel periodo il numero dei rimpatriati disoccupati.

I compartimenti nei quali il rimpatrio si è verificato con maggiore intensità sono stati per ordine di decrescenza: il Veneto, la Lombardia e il Piemonte; ed è anche naturale che in tali compartimenti, al forte numero di rimpatriati, corrisponda un forte numero di disoccupati. Negli altri compartimenti il fenomeno del rimpatrio ha avuto una manifestazione meno intensa.

E' interessante notare come la maggior parte degli emigrati rimpatriati e in conseguenza dei disoccupati, appartenga alla classe agricola. Infatti gli operai agricoli (contadini, braccianti, boscaioli, ortolani, terrazzieri, sterratori, ecc.) ascendono sul totale dei rimpatriati a 254,348, mentre gli operai propriamente industriali raggiungono la cifra di 187,428. Similmente coloro che non trovarono occupazione fra gli operai agricoli sommano a 136,851; mentre i disoccupati fra gli operai industriali sono 135,532; vale a dire i disoccupati rappresentavano nel periodo considerato rispettivamente il 51 per cento e il 67 per cento sulla massa dei rimpatriati.

I dati raccolti che forniscono dati ed elementi per la disoccupazione esistente nel paese riguardano: per Torino il 56,5 per cento degli operai industriali censiti nel 1911: per Milano e Brescia il 50 per cento, ecc.

Le principali cause che hanno aggravato la crisi generale in conseguenza della guerra europea, sarebbero, secondo la relazione dell'Ufficio del Lavoro le seguenti: difficoltà di circolazione monetaria, pagamento per contanti della materia prima, difficoltà nelle esazioni dei crediti, aumento di prezzo delle materie prime e del carbone; mancata importazione di materie prime; difficoltà e divieti di esportazione; annullamento di contratti precedenti.

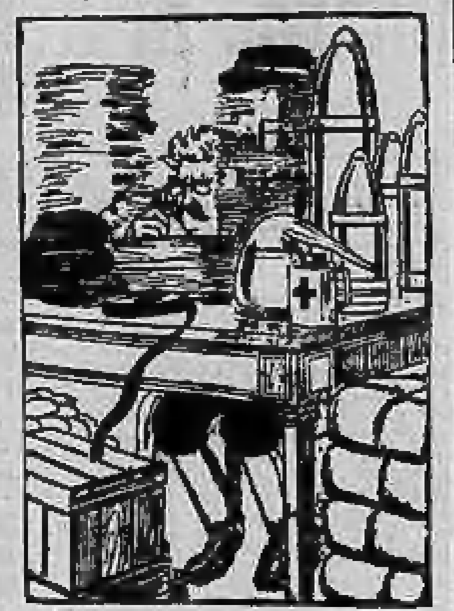
L'esercito italiano oltre l'antico confine



Ponte di barconi costruito dai soldati del genio sull'Isonzo.

La guerra nella caricatura

Millerand...



...visita il poilu dell'alta trincea.
(Dal *Fantasio*, dis. di A. Barrère).

Lontan dal fronte, lontan dal cuore



— *No, no, mio vecchio amico... Poichè voi siete stato dichiarato inabile al servizio di guerra smettetela di farmi la corte.*
(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di R. Bejeian).

L'artiglieria di domani



Il Pacifista del Pacifico: — *Andiamo bene. Questi shrapnels provengono dalla Germania e sono diretti in Giappone!*
(Dal *Passing Show*, di Londra).

L'intervento greco



Il clefta elleno al giornalista italiano: — *Io interverrò: abbandonerò la neutralità contro il nemico comune. Stata certi, o italiani! Posso dirvi, caro giornalista anche la data: aprirò la guerra alle... calende greche.*
(Dal *Rire*, di Parigi).

D'Annunzio nel suo studio...



...secondo un caricaturista tedesco.
(Dal *Journal de Genève*, dis. di L. Maiorelli).

Giornali e Riviste

Il Trentino, dal punto di vista cinegetico è una delle regioni italiane più fortunate, così dice «Il Cacciatore». Abbiamo infatti l'orso, il camoscio, la lepre bianca, il gallo cedrone e il fagiano di monte o forcello. Questi quattro campioni di selvaggina bastarebbero per fare della regione un luogo di caccia; ma ve ne sono altri. I camosci sono abbondantissimi nella Valle di Fiemme, in Val di Sole, in Valle di Brenta e in Val di Genova. E così pure gli orsi. Basterà dire che un solo cacciatore del luogo, cacciatore famoso e leggendario, benchè morto da poco (nel 1898) uccise da solo in cinquant'anni di caccia, cinquanta orsi e 700 camosci. E' questi il celebre Fantoma, conosciuto col nome aulico di re di Genova, della Val di Genova che era il teatro principale delle sue gesta. Nè è da credere che il numero di 700 camosci e di 50 orsi sia menomamente esagerato, chè egli aveva l'abitudine di segnare ogni sua preda in un taccuino con la data, il luogo ed i particolari, facendo seguire l'annotazione da un certificato del compratore. Non si sa qual fine abbia fatto il famoso taccuino del Fantoma: ci sarebbe da cavarne il più interessante libro di caccia che sia mai stato scritto. Le avventure sulle sue caccie all'orso sono infinite; ogni orso ucciso ha la sua storia, e talune per poco non finirono al tragico; ma il suo mirabile sangue freddo, e, spesso, il provvidenziale ed intelligente aiuto della moglie Giovanna, sua abituale ed unica compagna di caccia, ebbero sempre il sopravvento. Il regime cinegetico del Trentino è improntato ad una saggezza amministrativa di cui l'Austria fu sempre maestra. Il territorio è diviso in tanti distretti di caccia, pei quali è fissato un certo numero di licenze, numero che non si può oltrepassare. Il gallo cedrone è abbondante ovunque, ma in particolar modo nelle Giudicarie; vive nei fitti boschi di conifere e raramente sta in terra, chè al minimo sospetto di pericolo si ritira sugli alti rami, dove è difficile scoprirlo. Più facile riesce avvicinarlo al tempo degli amori perchè non discerne più nulla e spesso, lungi dal fuggire l'uomo, lo aggredisce pazzescamente. La caccia più abbondante è quella del fagiano di monte o forcello (nel Trentino lo chiamano sforzello), che in Italia si trova ancora ma sempre più di rado nell'Alto Friuli e al Colle di Tenda. Furono pure catturati parecchi magnifici ibridi di gallo cedrone e di forcello, e, perfino degli ibridi di francolino di monte e pernice bianca.

***

In un articolo di Bianca Paolucci, pubblicato sulla *Tribuna*, si apprendono particolari assai interessanti sulla vita e sull'educazione del Principe ereditario d'Italia. Il simpaticissimo augusto fanciullo è stato educato personalmente, con austera e dolce severità, dalla Regina. Il Re lo ha indirizzato verso il mare, e nei colloqui col suo prediletto figliuolo gli ha appreso, fin dagli anni più teneri, l'amore per la disciplina e la passione per l'operosità. Al momento opportuno la Regina ha voluto presso il principe Umberto un uomo della tempra del comandante Bonaldi: un uomo di antica nobiltà e di vedute modernissime, vissuto sul mare, calmo, riflessivo, severo insieme e affettuoso, di vasta coltura e di gran cuore, compreso degli alti destini del Principe e della grave responsabilità che a lui è stata affidata. Ciò spiega come egli sia profondamente amato dal Principino, come possa seguirlo nei primi studi di geografia, di fisica, di numismatica, di filatelica, di medicina (al figlio del Re vengono impartite anche nozioni di medicina), e come possa divertirsi con lui in quotidiane gite, come possa curarne insomma l'educazione della mente e, sopra tutto, formarne il carattere del cuore. Il Principino non ignora di essere il nipote di Umberto Biancamano, di Emanuele Filiberto, di Amedeo, di Vittorio, il domani e l'avvenire d'Italia: però gli viene continuamente ripetuto che questo passato e questo avvenire non possono appartenergli s'egli non saprà rendersene in ogni modo degno: uno dei modi di rendersene degno consiste nell'essere superiore in buona volontà, in attività, in affabilità e in cortesia di maniere a qualunque altro fanciullo. Il Principino si alza alle sette e non deve star più di mezz'ora alla sua toeletta e alla sua colazione. La mattinata e il pomeriggio vengono divisi secondo stabilisce il comandante Bonaldi, fra i vari studi, che hanno un carattere piuttosto tecnico e gli esercizi di ginnastica, di equitazione e i giuochi con le Principessine e con i bimbi che più frequentano la Corte. Questi giuochi sono le corse nelle ville reali e le cavalcate sull'asinello, che il Principe, come le sue sorelline, ha ricevuto in regalo dalla regina Elena, e che ha formato la delizia di tutti i piccoli esploratori ospitati ultimamente a Villa Savoia.

***

Il *Vingtième Siècle*, autorevole organo cattolico belga, pubblicando la lettera del Segretario di Stato, Gasparri, al ministro del Belgio presso la Santa Sede, constata che il Vaticano condanna formalmente come lesione del diritto e della morale la violazione della neutralità del Belgio, e si rallegra che tra il Belgio leale e la Germania spergiura il Santo Padre non sia rimasto neutro indefinitamente. Occupandosi poi del trattamento del cardinale Mercier il *Vingtième Siècle* osserva che l'apprezzamento del cardinale Gasparri è in contraddizione formale con gli articoli apparsi sull'*Osservatore Romano*, sugli incidenti di Malines. «Se il Primate del Belgio non è stato arrestato nel senso giudiziario della parola — scrive il giornale — è stato tuttavia trattato con mancanza di riguardi evidente, e il cardinale Gasparri lo riconosce. Ma vi è di più: la libertà del Primate è stata ostacolata dall'autorità tedesca e il Vaticano trascura di constatarlo». Quanto all'assassinio di quarantanove preti belgi da parte dei soldati del Kaiser, del sacco e della distruzione di chiese e dell'incendio dell'Università di Lovanio, il giornale scrive che se la lettera del cardinale Gasparri può su certi punti sembrare strana ai cattolici belgi, bisogna tuttavia congratularsi nel vedere il cardinale ammettere che i preti sono stati fucilati realmente. «E' la prima volta — dice il *Vingtième Siècle* — che questa parola, che risulta una constatazione schiacciante, è pronunciata a Roma». La *Liberté* di Parigi rilevando questi commenti del giornale belga che ora si pubblica a Le Havre, dice che la lettera del cardinale è una delle conseguenze dell'intervista del suo redattore Latapie col Papa e crede di sapere che ve ne saranno altre.

***

Quanto si spende per uccidere un nemico? Una cifra fantastica, secondo il *Journal* di Parigi che si occupa di questo argomento. Si credeva che i progressi raggiunti nella potenza della strage collettiva — la così detta scienza militare — dovessero rendere la guerra più produttiva di morti con la minor spesa, che si dovessero cioè economizzare le cartucce per arrivare al filantropico scopo di sopprimere il nemico. Ma questa opinione è contraddetta dal fatto che nella guerra del 1870 i prussiani hanno dovuto sparare 395 colpi di fucile per uccidere un francese, mentre in quella più recente della Manciuria i giapponesi hanno speso in media 1053 cartucce per uccidere un russo: tutto compreso, 100.000 franchi per ogni testa! Risulta da questo diminuzione di effetti micidiali un aumento corrispondente nella spesa per ogni avversario ucciso. Confrontando il costo totale di una guerra col numero dei soldati uccisi, si deduce che il prezzo di una vita umana si è elevato nella guerra russo-turca del 1877-1878 a 75.000 franchi; nella guerra russo-giapponese a 102.000; in quella del 1870 a 103.000. Lo stesso giornale prevede che tale cifra sarà largamente sorpassata nella guerra attuale, in cui, nonostante gli enormi sacrifici di vite umane, la cifra della spesa giungerà certamente ad un totale fantastico.

Libri ricevuti

Luigi Barzini: *Scene della grande guerra* — I. — 1914 — Fratelli Treves, Editori, Milano.

Alessandro D'Aquino: *La Madre bella* — Licinio Cappelli, editore, Rocca S. Casciano.

Ettore Rossi-Brucca: *Marina e Patria* — Tipografia Olivero e C., Torino.

Sebastiano Lissone: *L'aumento della produzione agraria* — F. Casanova e C., editori.

Ettore Modigliani: *A Londra durante la guerra* — Mario Mariani: *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra* — Italo Zingarelli: *La Marina italiana* — E. C. Tedeschi: *La Turchia in guerra*. — Edizione: Quaderni della Guerra - Fratelli Treves, Milano.

Torino, 1915 — Tip. GRASSANO e C.

La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha raggiunto nel Regno un miliardo di lire

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

ROMA, 19.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia fino a questa mattina, lunedì, risulta una sottoscrizione complessiva nel Regno pel Prestito nazionale corrispondente al capitale di novecentocinquanta milioni di lire.

Tale somma sarà aumentata dalle sottoscrizioni avvenute ieri presso gli Istituti commerciali e non comunicate in tempo alle Sedi della Banca d'Italia.

(Agenzia Stefani).

L'operazione ne' suoi ingranaggi e ne' suoi effetti

Il risultato è soddisfacente. L'appello al Paese ha dato circa un miliardo di lire, di cui duecento milioni sottoscritti dal Consorzio bancario e ottocento dai privati. Mancano ancora naturalmente le cifre delle sottoscrizioni degli italiani all'estero, che verranno ancora ad accrescere la somma cospicua, messa a disposizione del Governo. E' bene osservare che questo risultato è stato raggiunto in regime di piena, assoluta libertà. Mancarono quelle pressioni, largamente usate in certi altri paesi, e che, «lucus a non lucendo», si è presa l'abitudine di chiamare pressioni morali. Non si ricorse all'aiuto di Casse speciali, o di larghe emissioni di carta moneta. Il Governo propose liberamente e liberalmente un affare, e i risparmiatori vi risposero. Il miliardo che entra nelle casse dell'erario, e che serve per un mese e mezzo di guerra, è un miliardo autentico, non la duplicazione, o la restituzione di un debito. Una entrata, non un movimento di capitali.

Per valutare esattamente e in tutta la sua portata il risultato del prestito, bisogna partire da alcuni dati di fatto: e cioè determinare quali erano gli elementi e quali le forze economiche della popolazione italiana che si trovavano in grado di sottoscriverlo.

Al prestito emesso nel gennaio dell'anno corrente avevano contribuito in misura massima i piccoli e medi risparmiatori. Furono essi sopratutto che versarono gli ottocento milioni e fu in gran parte sui loro depositi che gli istituti di credito si fondarono per versare a loro volta gli altri duecento milioni, che costituirono il miliardo allora richiesto dal Governo. Quando si consideri che l'Italia, causa la sua povertà, è una lenta produttrice di risparmio, sicchè l'accumulazione annua non supera in media, se pure li raggiunge, i 900 milioni, cifra esigua quando la si confronti col risparmio inglese, tedesco, francese ed anche belga, è evidente che dal gennaio al luglio di quest'anno non poteva essersi ricostituito il fondo normale di risparmio pronto ai nuovi investimenti. Tanto più che due cause ancora concorrevano a rendere lenta la formazione e la disponibilità del risparmio presso la piccola e media borghesia, nonchè presso il popolo: 1.o l'assenza completa degli invii dei risparmi degli emigrati, che, come è noto, in tempi normali assommano a non meno di mezzo miliardo all'anno; 2.o il desiderio logico che i piccoli risparmiatori hanno di tenere presso di sè tesaurizzata una piccola somma in denaro contante: fenomeno questo che si riscontra in tutti i paesi in epoca di guerra, quando il futuro è sempre pieno di incertezze. E' vero che investendo questo piccolo risparmio nei titoli del prestito nazionale lo si impiegava al 4,79 per cento, anzichè tenerlo infruttifero; ma è altrettanto vero che il denaro è più mobile di un titolo, per quanto facile sia la realizzazione di questo, ed è altresì vero che nessuno può garantire il prezzo a cui questa realizzazione può avvenire. Ad esempio, chi volesse oggi tradurre in contante i titoli del prestito del gennaio scorso, pagati L. 97, non ne ricaverebbe che L. 93.

Restavano disponibili apparentemente i fondi dell'alta borghesia e dei grandi risparmiatori, fondi che il prestito antecedente non aveva certamente esaurito neppure in piccola parte. Ma qui, contro la sottoscrizione delle classi più abbienti si opponevano parecchi ordini di difficoltà: di cui due prevalenti. Prima di esse è che in questo momento il risparmio si è fatto così caro, che sul mercato non si danno mutui a firme di prim'ordine e con garanzie ineccepibili se non ad un saggio medio netto del 7, e anche dell'8 %. Le stesse Casse di risparmio dell'Italia settentrionale, le quali pure cercano di esercitare una funzione di calmiere in questa materia, non prestano che al 6, al 6,50 per cento netto. Non è facile trovare molto capitale al 4,75 — e sia pure al 4,84, calcolando il rimborso alla pari del prestito — quando i clienti si affollano intorno e si fanno concorrenza per ottenere il risparmio al 7 e all'8 per cento.

Ma per di più, e patriottismo a parte, sorge qui un problema assai più importante e di ordine generale. Sarebbe stato utile e saggio che coloro, i quali dispongono di largo risparmio, lo distogliessero dalla sua strada ordinaria per rivolgerlo nell'impiego statale?

Facciamo chiara la cosa con un esempio: Tizio possiede un milione, e Caio, industriale, glielo chiede a mutuo per impiegarlo, ad esempio, nell'ampliamento della sua industria, offrendogli tutte le garanzie e un interesse del 7 per cento. Si domanda: Tizio compirebbe un atto utile all'economia generale del Paese, ove rifiutasse il prestito a Caio, per impiegare il milione nel prestito nazionale? La risposta è molto dubbia. Perchè, mutuando il milione di lire a Caio, innanzi tutto Tizio guadagna la differenza fra il 7 per cento e il 4,84, e, se ha tendenze risparmiatrici, questo guadagno va ad accumulare nuovo risparmio, che rappresenta la materia prima migliore per le successive tassazioni da parte dello Stato. Caio a sua volta, se offre a Tizio il 7 per cento, segno è che si sente in grado di ricavare da quel milione il 9, o anche il 10 per cento almeno. E qui pure è un incremento di ricchezza nazionale, che attraverso all'industria di Caio viene ad impiegare lavoro e ad arricchire il patrimonio privato italiano e quindi la materia imponibile.

Perciò contro la sottoscrizioni dei grandi risparmiatori, i quali sono altresì quelli più pronti ed atti alle imprese che presentano qualche rischio, stava, insieme ad una ragione egoistica, anche un motivo di alto ordine economico. La qualcosa riconferma la vecchia verità, che nel campo economico chi apparentemente può parere un egoista è anche quasi sempre colui che concorre al miglior sviluppo del benessere collettivo.

Manca all'Italia quella massa di medi risparmiatori, che abbonda invece in altri paesi, e specialmente in Francia: risparmiatori troppo piccoli per avventurare il loro patrimonio nel campo dell'industria o del commercio; ma abbastanza grandi per rappresentare un largo campo di investimento nei valori solidi e sicuri, come sono quelli dello Stato. Si calcola che il medio risparmio francese, dopo aver assorbito tutto il debito pubblico della Repubblica, avesse comperato per non meno di venti miliardi di valori pubblici esteri. In condizioni di questo genere l'emissione di un prestito all'interno trova già il suo naturale strato di risparmiatori. In Italia questo strato è ancora in germe.

Un'altra considerazione. Non si deve mai chiedere a un prestito più di quello che esso può dare *al netto*. Se, per sottoscrivere largamente ad una operazione di questo genere, i risparmiatori vendono a gran forza rendita pubblica, o titoli di un prestito antecedente, o si sbarazzano a bassi prezzi di valori esteri, o infine gettano sul mercato azioni e obbligazioni industriali, si raggiungerà forse nella sottoscrizione un risultato clamoroso, ma questo risultato si concludе in un «flatus vocis». Si è spogliato San Pietro per vestire San Paolo.

Il modo con cui il nostro prestito è stato congegnato e condotto, ha evitato questo errore. Con ogni probabilità, il miliardo sottoscritto è stato raccolto dai fondi liquidi e dal risparmio disponibile, reso più abbondante dalla stasi che colpisce molte industrie, senza gettare a mare valori preesistenti. Ed è questa una cosa indiscutibilmente preferibile a quella di raggiungere a ogni costo un risultato di valore e di efficacia fittizia.

La seconda causa che doveva influire certamente come impedimento alla sottoscrizione del prestito da parte dell'alta borghesia, consiste in questo. La guerra europea, col suo scoppio improvviso, ha turbato profondamente tutti i rapporti creditizi fra Stato e Stato e anche nell'interno delle nazioni. Specialmente per gli industriali questo urto imprevisto ha significato l'immobilizzazione di larghe somme negli acquisti di materie prime, di combustibile, di macchinario, ecc. Senonchè, mentre in tempo di pace queste compere col sistema delle tratte trovano rapidamente la loro compensazione, senza bisogno di avere alla mano gran copia di capitale circolante, la guerra ha imposto che ogni ordinazione debba venire accompagnata dal versamento effettivo di parte almeno della somma e che il resto della somma stessa debba versarsi immediatamente al momento della consegna dei prodotti. Inoltre la relativa scarsezza delle materie prime, di quelle specialmente fra esse che ci venivano fornite dal mercato tedesco, ha costretto gli industriali a tenere immobilizzate nei propri magazzini assai più materie prime e prodotti semi-fabbricati di quello che fosse necessario nei periodi di pace: mentre d'altra parte la vendita dei prodotti finiti non sempre è agevole e in parecchi casi si lavora unicamente per non interrompere l'ordinario ciclo produttivo, anche a costo di ritardare la vendita.

Di qui una momentanea rarefazione del medio circolante, a cui anche l'allargamento, pur così considerevole, della circolazione cartacea degli istituti di emissione e del Tesoro non ha potuto porre completo riparo. Si tratta di un arresto momentaneo, che fra qualche mese probabilmente avrà cessato di produrre il suo effetto; ma che in questo momento ancora si fa sentire energicamente.

Se quindi si tiene conto da una parte della maggiore immobilizzazione, dall'altra della necessità di tenersi disponibile una copia assai più larga di capitale circolante, si vedrà agevolmente come anche moltissimi privati e società, che pure possiedono una larga ricchezza patrimoniale, non potessero disporne per sottoscrivere largamente al Prestito.

Infine l'andamento dell'operazione ha dimostrato che, per quanto ottimamente congegnata, essa è suscettibile di alcuni miglioramenti, i quali potranno venire adottati quando il Governo farà ancora appello al risparmio cittadino. L'esperienza di questi giorni ci ha fatto vedere che larghe categorie di cittadini, le quali pure sarebbero state desiderose di rispondere all'appello del Ministero, non hanno potuto farlo perchè sono mancate loro le necessarie agevolezze: questa mancanza è stata più viva per due grandi categorie, quella degli operai e quella degli impiegati. Esse difatti non dispongono, nè l'una nè l'altra, di una considerevole copia di risparmio, mentre possono agevolmente, pur con qualche sacrificio, sottrarre al consumo quotidiano e mensile una certa somma, che sarebbero lieti di investire in titoli pubblici. Ora invece è accaduto che la più grande delle facilitazioni, quella di versare all'atto della sottoscrizione soltanto 7 lire su 95 — perchè gli Istituti di emissione anticipavano essi per un anno le 88 residue — in via di fatto ha servito esclusivamente a beneficio della grande borsa, mentre quella piccola ne sono rimaste completamente escluse. Così pure dall'insieme delle operazioni vennero tenute completamente assenti le Casse postali di risparmio, le quali invece nei piccoli centri, e sopratutto nelle campagne, rappresentano il salvadanaio del piccolo risparmiatore, su cui anche godono di una incontrastata influenza morale.

Noi crediamo che qualche centinaio di milioni di più si sarebbe potuto agevolmente raccogliere, ove si fossero potute mobilitare queste esigue sì, ma innumerevoli forze del piccolo risparmio italiano. E riteniamo che sarà cosa utile che in una futura operazione di prestito si innestino alle provvidenze precedentemente assunte queste altre fondamentali: 1.) Intervento, a fianco degli esattori delle imposte, delle Casse postali di risparmio, le quali compiano gratuitamente non solo la trasformazione delle somme versate sui libretti in titoli definitivi, ma anche eseguiscano l'operazione della concessione dei titoli provvisori, quando sui libretti vi sia almeno il 20 per cento della somma che i sottoscrittori assumono; 2.) Accordi con le Associazioni industriali e agricole, perchè gli operai possano negli stabilimenti e dovunque lavorano sottoscrivere al Prestito, versando immediatamente soltanto il 5 per cento, salvo, con ritenute settimanali o mensili, a coprire la somma per cui si sono impegnati entro otto o dieci mesi. Questo è in parte ciò che così brillante risultato ha fatto il Governo inglese, permettendo che la sottoscrizione al suo prestito avvenisse da parte degli operai con un primo immediato versamento di soli cinque scellini, pari a italiane lire 6,25; 3.) Concessione agli impiegati dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni di versare immediatamente essi pure solo il 5 per cento, impegnandosi le rispettive amministrazioni da cui dipendono ad operare sugli stipendi mensili le ritenute necessarie perchè entro un certo periodo massimo il debito residuo venga completamente saldato.

* * *

Con la possibilità di operare nuovi prestiti interni, noi crediamo però che il problema del finanziamento della guerra posa da parte di un paese come l'Italia ritenersi risolto. Nell'ipotesi plausibile che la guerra duri almeno ancora un anno, si può entro grandi linee prevedere quale ne sarà il probabile costo vivo. Oggi, a quanto si afferma, l'Esercito e l'Armata costano quattrocento milioni al mese. Siccome però le forze sotto le armi potrebbero dover venire aumentate, gli approvvigionamenti per l'inverno sono più costosi e infine i viveri, e specialmente le carni, nonchè le munizioni, aumenteranno di costo, così è prudente ammettere una spesa media mensile non inferiore ai seicento milioni. Il che per dodici mesi rappresenta 7,2 miliardi, a cui si devono aggiungere le spese già sostenute e gli imprevisti. Sarebbe quindi già un miracolo di economia se lo Stato italiano riuscisse a contenere le spese totali di altri dodici mesi di guerra in dodici miliardi. A questa somma si è già fatto fronte per 2 miliardi coi due prestiti. Altri 800 milioni verranno coperti con quella parte delle entrate ordinarie fiscali che viene dedicata all'esercito e alla marina. Restano quindi da trovare circa nove miliardi ancora, pur non tenendo conto delle spese straordinarie di carattere civile che la guerra comporta.

Senza entrare in molti dettagli di cifre, è intuitivo che i prestiti interni non potranno darci una cifra così ingente e che quindi per parecchi miliardi bisognerà far ricorso ad altre vie.

Queste vie si possono riassumere nelle seguenti: 1.a Aumento della circolazione cartacea; 2.a Prestiti all'estero; 3.a Imposte straordinarie di guerra. Esamineremo le tre vie.

r. c.

Ad Alessandria circa 10 milioni

Alessandria, 19, notte.

La somma del nuovo Prestito Nazionale sottoscritta in città e circondario, per quanto manchi ancora qualche dato, si aggira sui 10 milioni di lire. La maggior parte delle sottoscrizioni sono state fatte a mezzo della Banca d'Italia; vengono poi la Cassa di Risparmio per lire 1.500.000 oltre a lire 800.000 in proprio; la Banca Commerciale Italiana, lire 1.500.000; il Banco di Napoli, lire 800.000; la Società Bancaria Italiana, lire 600.000. Vi ha largamente contribuito anche l'agente generale dell'Istituto Nazionale di Assicurazione, dottor notaio Barisone, il quale a mezzo di tutte le Agenzie sottoscrisse per circa lire 700.000.

Due milioni e 860.000 lire ad Asti

Asti, 19, notte.

La somma complessiva della sottoscrizione al Prestito Nazionale presso le varie Banche ed Istituti locali, è risultata di [illegible] lire. Fra le sottoscrizioni rilevanti è degna di menzione quella della Ditta F.lli Cora, produttrice di liquori, per una cifra di 200.000 lire. L'affluenza agli sportelli, specialmente negli ultimi giorni è stata notevole, con prevalenza assoluta del piccolo e del medio risparmio.

La Cassa di Risparmio dal canto suo partecipa al Consorzio per 500.000 lire.

I caduti per la Patria

Un eroe

Casale Monferrato, 19, mattina.

E' giunto ieri un treno di soldati malati e feriti. Molta folla assisteva al loro passaggio. Nel trasbordare i feriti uno di essi è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione dalle autorità militari e civili: è il sergente maggiore Fluvio Ciancavilla da Modena che sul campo di battaglia ha dato fulgido esempio di valore e di eroismo. Egli viene avanti, pallido e sorridente tra la folla plaudente. E' trasportato all'ospedale di riserva del Travisio ed affidato alle cure del cav. prof. Tonaselli, primario di chirurgia del nostro ospedale.

Apprendo che il Ciancavilla è stato proposto per la promozione ad ufficiale per merito di guerra. Il valoroso sottufficiale, non fiaccato da oltre otto ore di combattimento, ottenuto il permesso dal suo capitano, avanzava da solo nella zona così detta della morte perchè falciata quasi a bruciapelo da numerose mitragliatrici, da granate a mano e da fucili vomitanti pallottole esplodenti, allo scopo di raccogliere alcuni feriti rimasti sul terreno e dare onorata sepoltura ai morti. Egli avanzò tranquillamente sotto il micidiale fuoco nemico ed iniziò la sua pietosa missione. Due pallottole esplodenti lo colpirono. Una gli spezzò il braccio sinistro e l'altra lo feriva gravemente al petto.

Il Ciancavilla trasportato al posto di medicazione, prontamente curato potè essere salvato.

Egli non ha che una sola speranza: quella di poter presto raggiungere il suo reggimento e ritornare al fronte.

La morte del colonnello Mensingher

Salerno, 19, mattina.

Nella battaglia avvenuta sull'altipiano Carsico nelle giornate dal 3 al 7 luglio, il... reggimento fanteria che qui aveva sede si coprì d'onore in più di un episodio.

Giunge ora notizia ufficiale che, assieme ad altri valorosi, è caduto alla testa del suo reggimento il tenente colonnello nobile cav. Federico Mensingher. Era partito un mese fa dalla nostra città entusiasta della santa opera a cui era chiamato a dare il suo sangue.

Un Agliunese

Agliano, 19, mattino.

Il nostro sindaco ha partecipato alla famiglia la morte del caporale maggiore, 74.o reggimento fanteria, Boero Amedeo caduto in un combattimento sull'Isonzo.

E' il primo aglianese caduto sul campo dell'onore. Apparteneva alla classe del 1890, ed era reduce dalla campagna di Libia.

Un sottotenente bolognese

Bologna, 19, sera.

La famiglia Vianelli ha avuto comunicazione che il reg. Cesare Vianelli, sottotenente, di Bologna, di anni 19, è caduto sul campo dell'onore.

L'ordine del giorno del comandante di un valoroso battaglione

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Avellino il seguente ordine del giorno emanato il 7 luglio dal comandante del 1° battaglione di un reggimento di fanteria:

«Militari del 1° battaglione. Nell'arduo cimento di questi giorni, avete dato prova di valore e di grande disciplina, sicchè tutti i comandanti dell'Armata e quelli della brigata sono stati larghi di elogio per il nostro reggimento. Ero sicuro di voi; ora, dopo la prova, vi dirò che mi sento fiero ed orgoglioso di aver avuto l'onore di guidare al fuoco un battaglione di così bel reggimento. Purtroppo molti compagni nostri non sono più fra noi. Per essi non lacrime nè mestizia: sulle loro tombe, deponiamo col pensiero la palma della vittoria che spetta ai forti; essi hanno ben meritato della Patria che per sacrificio del loro sangue diventerà sempre più grande, essa già così bella, così cara a tutti noi!

«Altre prove dovremo certamente passare, ma non saranno nè così lunghe nè così ardue come quelle dei giorni passati; ma voi mi affidate completamente che con la calma e con la salda disciplina le sorpasseremo facilmente. Fra poco verranno tra noi altri compagni; accoglieteli fraternamente; ma sia vostra cura inculcare subito in essi quel sentimento di disciplina senza del quale non avremmo potuto superare le prove passate e che è stato e deve rimanere una delle prerogative del nostro battaglione.

«Perseveriamo quindi uniti, calmi, concordi ed il battaglione continuerà a coprirsi di gloria e sarà con orgoglio che tutti noi, tornati alle nostre case, potremo dire: «Nella guerra contro l'Austria facevo parte del primo battaglione del.... reggimento!».

Il comandante del primo battaglione: Firmato: M....

Due lettere dei figli dell'on. Faustini

Roma, 19, mattino.

L'on. Faustini, deputato di Terni, che è stato nominato tenente di complemento con l'ultimo Bollettino, ha già due figliuoli al fronte. Il primo, Giunio, sottotenente di fanteria e l'altro Pietro artigliere automobilista volontario, appena diciannovenne.

Il primo scrive dopo un combattimento: «Miei cari genitori. Sto bene e per fortuna l'ho scampata! Pietro è venuto senza permesso sulla linea del fuoco ed anche lui ha portato il suo contributo. Baci a tutti. — Giunio».

Il secondo sullo stesso combattimento scrive: «Caro Papà. — Ieri sono potuto andare al fronte a raggiungere il caro Giunio. Sono giunto in un momento un po' critico è vero, ma con quanta soddisfazione di noi due fratelli! Abbiamo dimostrato che anche da soli abbiamo fatto qualche cosa di utile per la Patria. Siamo fuori pericolo. Per la mia scappata mi buscherò un po' di ferri: ma non importa, mi sono battuto e mi basta. Baci. — Pietro».

La lotteria di beneficenza della Famiglia Reale frutto 100 mila lire

Roma, 19, mattino.

Il conte Bruschi-Falgari, gentiluomo della Regina Elena, si è ieri recato dal conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, per consegnargli la cospicua somma che è stata introitata dal Comitato organizzatore della lotteria pro Croce Rossa nei giardini del Quirinale. La provvida iniziativa, alla quale hanno contribuito la Regina, il Principe ereditario e le Principessine, ha fruttato centomila lire a pro della Croce Rossa.

Contrabbandieri scomparsi fra la neve

Le salme ritrovate dopo nove mesi

Novara, 19, sera.

In questi giorni venne fatta la luce sopra un misterioso dramma del contrabbando. Giungono in proposito da Domodossola i seguenti particolari: nella notte del 29 ottobre u. s. sette contrabbandieri muniti di bricolle partivano da Gondo per Monscera per far ritorno alla loro vallata: insieme si soffermavano a metà strada perchè sorpresi dalla tormenta di neve. Ma temendo di essere stati scoperti dagli agenti di finanza, riprendevano i loro carichi e scendevano frettolosamente verso Monscera, sfidando l'imperversare della bufera.

Ma smarrito ben presto la strada, sprofondarono nella neve e scomparvero in un burrone. Dopo alcuni giorni si seppe che gli scomparsi erano certi Pera e Villa, zio e nipote; Tonossi e Giovangrande, di Bognanco; Chiovenda e Bionda, di Premosello, ed uno sconosciuto proveniente da Pray.

Risultò che i contrabbandieri portavano anche una grande quantità di tabacco e di saccarina. Vennero in allora fatte lunghe ricerche, ma inutilmente, perchè la enorme quantità di neve sopravvenuta aveva reso vani tutti gli sforzi di quei valligiani.

Essendosi però in questi giorni sciolta alquanto la neve, i valligiani hanno potuto riprendere le loro ricerche.

Infatti scoprirono sulla poca neve le salme, sformate ed irriconoscibili. Non vennero più trovati i carichi.

Sorprese di eleganti bische a Roma e ad Anzio

Roma, 19, sera.

La Questura di Roma ha eseguito ieri una brillante e riuscita operazione, sorprendendo una bisca situata nel centro di Roma, in piazza di Spagna, in un elegante appartamento. Un delegato, seguito da alcuni agenti di pubblica sicurezza, ha fatto irruzione nel portone del palazzo, ha arrestato il portiere, ed è penetrato nel salone da giuoco, nel quale erano intente a giuocare molte persone, fra cui alcuni giovani di buona famiglia. Vennero sequestrate L. 533,70, che erano sul tavolo da giuoco, e 250 lire a colui che teneva banco. Fu elevata contravvenzione al gestore della bisca, certo marchese Oscar S., ed ai giuocatori.

Ad Anzio, la ridente cittadina nelle vicinanze di Roma, venne anche sorpresa una bisca, che era stata impiantata in un caffè. Anche ad Anzio l'operazione riuscì brillantissima.

Un bersagliere volontario di 65 anni

Livorno, 19, mattino.

Si presentava al nostro Distretto militare tale Giovanni Pestoni, sessantacinquenne, nativo di Roma, per arruolarsi volontario nel 3.o bersaglieri, dove militò da giovane. Riscontrato abile fu vestito immediatamente. Sarà inviato al fronte.

Appendice della Stampa (26

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Odetta si avanzò verso il Re, al quale ella, ignorando l'etichetta di Corte, stende le mani in atto di ringraziamento.

— Io vi amo come potrei amare una figlia — mormora Carlo VI. — Non potrò mai dire di aver fatto abbastanza per voi... Anche se divenissi povero per arricchirvi, sarei sempre il vostro debitore. Odetta, non vi stupite di ciò che vi dico. Voi ignorate ciò che era questo palazzo prima che aveste messo qui il piede. Esso era un deserto; era la dimora di un pazzo dal quale tutti fuggivano, per il quale tutti provavano un sentimento di orrore. Voi non avete veduto il Re in quelle fosche giornate. Persino i valletti lo evitavano. Oggi il Re si sente in una nuova fase della sua vita. Nel suo palazzo accorrono i cortigiani. Tutto vibra. La gioia è in me ed in coloro che mi circondano. Questa risurrezione io la debbo a voi. Chi siete voi? Che cosa siete? Lo ignoro. Mi è noto soltanto che sono trascorsi otto giorni dacchè mi sono imbattuto in voi, angelo celeste. Da otto giorni non ascolto più la voce cavernosa dei medici, che incutevano spavento con le loro lugubri profezie. Da otto giorni non vedo più monaci che tentino esorcizzarmi. I miei giorni trascorrono sereni. Un sonno ristoratore rianima le mie forze. Un vero miracolo si è compiuto. Uno dei vostri sguardi è stato sufficiente perchè tale miracolo avvenisse.

— Qualunque sia l'avvenire che è riserbato a noi due, io sento il dovere di significarvi tutta la mia gratitudine, di benedirvi...

In quel momento entrò nella sala un uomo, il quale si avvicinò al re e a Odetta, sprofondandosi in inchini.

— Buon giorno, Jacquemin Gringonneur, siate il benvenuto — disse Odetta. — Ci avete portato le nuove carte da giuoco, che avevate promesse a Sua Maestà?

— Eccole — disse Gringonneur. — Sono dipinte a colori.

Il re, che amava il giuoco, contemplò con attenzione le carte e fu contento del modo come Gringonneur aveva interpretato i suoi desideri.

— Jacquemin — disse egli sorridendo allegramente. — Va dal mio tesoriere a farti rimettere due scudi. Queste nuove carte meritano tale compenso.

Allora il re si sedette vicino alle tavola. Odetta prese posto di rincontro a lui, e docile, attenta, ascoltò le istruzioni che le furono date da Jacquemin Gringonneur. Essa apprendeva il giuoco delle carte per distrarre il re folle! Alla sera di quello stesso giorno Odetta fu presentata alla Corte.

Verso le nove le sale rigurgitavano di cortigiani, di dignitari, di ufficiali, di bellissime dame, le quali sfolgoravano nei loro più sfarzosi e smaglianti abiti.

In mezzo a quei crocchi elegantissimi, che si intrecciavano insieme ad ogni istante, e sembrava costituire una massa animata da un solo sentimento, un occhio acuto vi avrebbe riconosciuto quattro gruppi, pronti a precipitarsi l'uno contro l'altro: il gruppo di Isabella di Baviera, quello del duca di Berry, quello del duca di Orleans, quello di Giovanni «senza paura», duca di Borgogna...

D'un tratto echeggiò una voce stentorea:

— Il Re!

Entrò Carlo VI, che dava il braccio a Odetta di Champdivers. Tutti gli sguardi si appuntarono ansiosi sulla giovanetta. Per alcuni istanti vi fu un silenzio profondo, al quale seguì un grido di ammirazione.

Pallida, fremente, Isabella vide avanzarsi quella che essa, senza conoscerla, chiamava la rivale. Odetta si inchinò dignitosamente davanti a lei. Il re disse:

— Amatela, regina. Amatela, per quell'affetto che nutrite per me...

Tutti si accorsero che Isabella volse altrove gli sguardi, e non rispose. Odetta impallidì.

— Oh! — pensò Isabella. — Io sono perduta se questa fanciulla resta nell'Hôtel St-Pol!

E quando Carlo VI si allontanò, la regina fece al capitano De Bois-Redon un segno perchè si avvicinasse.

I lettori ricordano il terribile capitano de Bois-Redon, e come egli sapeva disimpegnare i comandi che gli venivano dati dalla Regina.

Di già il Re si avanzava verso Giovanni «senza paura», duca di Borgogna.

Fremente, gli occhi fiammeggianti, Nevers contemplava Odetta di Champdivers.

Quando il Re si accostò a Giovanni «senza paura», questi abbozzò il suo saluto fiero e rude, che ai suoi nemici non incuteva minor paura delle sue minaccie. Il re salutò dignitosamente e si diresse verso il duca di Berry, il quale fece un inchino da perfetto cortigiano.

Giacchè se il duca di Borgogna incarnava l'astuzia, la forza e l'audacia, Berry impersonava l'energia senza gesti, il freddo scetticismo, la scaltrezza senza audacia, senza valore personale.

— Sire — disse Berry — sono felice di essere stato il primo al quale balenò l'idea di far venire qui questa nobile giovanetta, la quale guarirà Vostra Maestà.

Il Re ringraziò e passò oltre. Berry mormorò:

— Sì, se ella vive.... io guarirò.....

Carlo VI e Odetta si fermarono davanti a Luigi d'Orleans.

Questi era un elegante signore che contava allora trentacinque anni. Egli amava il vino, il giuoco e le belle dame. Si compiaceva sopratutto di schiacciare i suoi rivali col suo fasto veramente magnifico. Aveva a Pierrefonds uno splendido castello, che si vede ancora, e contava di trovare in quel castello un rifugio inviolabile, se Giovanni «senza paura» lo avesse cacciato dall'Hôtel St-Pol.

La sua buona sorte gli era stata prodiga di carezze quando andò a nozze con Valentina. Ma ella era donna troppo superiore per Luigi d'Orleans, il quale non seppe mai riconoscerne i vari pregi. Egli soleva frequentare le osterie di Parigi, dove si beveva allegramente, sempre prodigo, fastoso, era sempre a corto di quattrini.

In fondo, non era poi nè cattivo nè maligno.

Quella sera Luigi d'Orleans, dopo aver salutato suo fratello, proferì una frase, la quale commosse costui profondamente:

— Sire, — disse egli, — la duchessa di Orleans sta da quindici giorni a Pierrefonds. Se essa si fosse trovata qui, questa sera, avrebbe disputato a Vostra Maestà l'onore di dare il benvenuto a questa affascinante fanciulla.

— Ed io volentieri avrei ceduto a lei questo onore, — rispose il Re, — perchè la duchessa è la sola donna della Corte alla quale io volentieri affiderei quest'essere celestiale...

Odetta si guardò bene di proferire qualche parola, la quale avesse potuto far desumere che essa conoscesse, ammirava ed amava Valentina, la sua «bella madrina», come essa la chiamava.

Il Re continuò il suo giro nelle sale, accogliendo omaggi di grandi dignitori e di dame. Con alcuni egli scambiò fugacemente poche parole, e passò oltre...

Partanto da alcuni istanti tre personaggi lentamente si avanzavano l'uno verso l'altro. Si avvicinavano automaticamente, per così dire, attratti per forza magnetica. Tre ambizioni sfrenate, che si erano tenute lontane fra loro per reciproca repulsione. In quel momento, sotto l'impulso di feroci passioni, tendevano a concentrarsi, a stringersi in una lega compatta. Giovanni «senza paura» e Berry, che mortalmente si odiavano, si sentirono attratti l'un verso l'altro, ed entrambi mossero verso Isabella di Baviera.

(Continua).

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 22-40 Direzione - 11-38, 11-18 Redazione - 65-01 Servizio la Cronaca (intercomunale).

Settantacinque milioni
sottoscritti al Prestito in Torino

Abbiamo dato ieri una prima cifra della sottoscrizione per quanto riguarda Torino. Possiamo oggi aggiungere che gli ulteriori versamenti avvenuti hanno notevolmente elevata la cifra che si aggira sui settantacinque milioni.

In essa sono compresi venti milioni sottoscritti alla Banca d'Italia, quattordici milioni e mezzo alla Banca Commerciale, undici milioni al Credito Italiano, sei milioni e settecentocinquantamila alla Bancaria, cinque milioni e mezzo al Banco di Napoli, nove milioni e ottocento sessantottomila alla Cassa di Risparmio, sette milioni alle Opere Pie di San Paolo. In questa ultima somma sono compresi i due milioni e mezzo sottoscritti dall'Istituto, che ha pure versato 100,000 lire sottoscritte dai suoi dipendenti.

Mancano ancora i versamenti di due Istituti bancari.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog., L. 0,50; id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, 0,56; id. id. id. id. id. piccola, 0,60 — Farina di frumento, al Kilog. L. 0,60; id. di meliga, da 0,36 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,70; id. id. id. (tipo Napoli), 0,75; id. id. di Genova, 0,80; id. id. di Napoli, 0,80 — Riso comune, al Kilog., da L. 0,40 a 0,45; Riso (fiorello), 0,55 — Lardo, al Kilog., da L. 2,40 a 2,50 — Olio d'oliva, al Kilogr., da L. 2,20 a 2,40; id. mescolato, 2,00 — Carne di vitello, quarti davanti al Kilogr. lire 2,80; id. id. quarti di dietro, 3,30 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 1,15 a 1,25 — Patate, al Kilog., da L. 0,10 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog., L. 1,55; id. biondo, 1,45 — Burro comune, al Kilog., da L. 3,50 a 3,75 — Burro di pura panna centrifugato, da L. 3,75 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 38,00 a 42,00 — Grano estero, al quintale, da L. 41,50 a 45,00 — Farina di frumento marca B, al quint., da L. 50,00 a 52,00 — Farina di frumento municipale resa 80 0/0, al quint., L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 0/0, al quintale, da L. 49,00 a 51,00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 146 — Zucchero biondo, al quint., L. 141.

A norma del disposto dell'art. 78 del vigente Regolamento di Polizia, i rivenditori di pane ed i macellai debbono tenere costantemente affisso all'esterno della loro bottega o banco, ed in modo visibile, un cartello indicante, in grossi caratteri a stampa, il prezzo delle varie qualità di pane o di carne esposte in vendita.

Per i mutilati in guerra

Ecco la 2.a lista della sottoscrizione:

Contessa Teresa Cacherano, di Bricherasio, L. 3000 — Cav. ing. Giovanni Chevalley, consigliere comunale, 1000 — Nina e Lello Levi Gallinara, 500 — Signora Giuseppina Bosteris, 100 — Signore Vittoria ed Eva Anderloni, 50 — Prof. dottor Alberto Muggia, 10 — Marchese prof. Alberto Corsi, consigliere comunale, 100 — Signor Emilio Cerutti, 50 — Signora Emma Levi Foà, 5 — Senatore conte Luigi di Collobiano, 300 — Dott. Adriano Gianelli, 25 — N. D. Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla, 50 — Signora Gemma Vigna Davicini, 200 — Signore Maria [illegible], 100 — Signore Maria e Fanny Negri, 20 — Signora Maria Galoppo, 250 — Signora Nina Vercellone Gaiaspo, 500 — Cavaliere ing. Agostino Nasi, 50 — Coniugi Alessandro ed Amelia Falco, 100 — Rag. Enrico Foà, 20 — Comm. ing. Stefano Molli, 300 — Comm. ing. Arturo Ceriana, consigliere comunale, 300 — Signor Teodoro Sacerdote, 100 — Signor Ippolito Levi, 200 — Cav. Riccardo De Angeli, 50 — Ing. Donato Bachi, consigliere comunale, 10 — Avv. comm. Cesare Bozzalla, 300 — Signora Luigia Bozzalla Peretti, 300 — Signorina Elisa Bozzalla, 100 — Cav. Leone Sacerdote, consigliere comunale, 50 — Coniugi Benvenuto ed Ignazia Ruffinelli, 20 — Cav. dottor Federico Malvano, 10 — Cavaliere dott. Amedeo Chevalley, 300 — Malvano Giuseppe, 20 — Generoso Dessales, 15 — Cavaliere [illegible] Bonvicino, 200 — Prof. Evasio Franchi, 5 — Avv. Vittorio Ingaramo, 50 — Prof. dott. Ferruccio Vanzetti, 20 — Professor dottor Francesco Abba, 30 — Dott. Alfredo Bormans, 15 — Piero ed Olga Canonica, 1000 — Cavaliere Luigi Gramegna, 100 — Signora Giovanna Gramegna, 100 — Conte e contessa Biglione di Viarigi, 20 — Comm. Carlo Vigliardi-Paravia, 50 — Ignotus, 50 — Prof. commendatore Guido Grassi, consigliere comunale, 200 — Comm. Alberto Cauvin, assessore comunale, 100 — Paola e Mario Carrara, 50 — Cavaliere Belisario Gianotti, 20 — G. V. P., tipografo, 100 — Cav. Vincenzo Ceriana, 1000 — Clemente Richetta, 15 — Cesare e Felicita Oddone, 100 — Conte ing. E. Gavone, consigliere comunale, 50 — Ing. Salvador De Benedetti, 30 — Luigi Grassi, consigliere comunale (dieci rate mensili, di L. 250) prima rata, 250. — Totale: L. 10,680 — Riporto 1.a lista: L. 89,890 — Totale complessivo: L. 100.570.

La provvista in tempo utile degli arti artificiali occorrenti, l'applicazione loro ai mutilati con le cure individuali del caso, il procurare ai mutilati un'adatta rioccupazione civile od industriale: ecco gli scopi del Comitato.

Esso fa speciale assegnamento sulla coscienza ed il concorso dei cittadini — militari e no — lontani per circostanze varie dai rischi dei combattimenti, e sui sentimenti delle famiglie loro.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (allo sportello «Versamenti») ed i singoli membri della Commissione esecutiva: Signori: Abba dottor prof. Francesco, Chevalley ing. cav. uff. Giovanni, Bona avv. comm. Adolfo, Foà dottor prof. senatore Pio, Gaisser avv. comm. Alberto, Molli ing. comm. Stefano, Oliva dottor prof. comm. Valentino, Salvadori di Wiesenhoff nobile gr. uff. ing. Giacomo, Vinaj commendatore dottor prof. Scipione, Zumaglini dott. cav. Antonio.

L'Arcivescovo visita i feriti

Il cardinale Richelmy ha visitato ieri, accompagnato dal cav. Cavallotti e da don Musso, i feriti ricoverati nell'ospedale di riserva, situato all'Ospizio di Carità in viale Stupinigi. Fu ricevuto dal prof. Bozzolo, dal direttore tenente-colonnello Satti, dai professori Micheli e Fornaca, dagli assistenti, dalla contessa Giustina Galarza di Marmorito, dalle altre dame infermiere e dalle suore salesiane. Il cardinale si trattenne presso i feriti a lungo, rivolgendo loro parole di conforto, e visitò in seguito la cappella dell'ospedale, ricevuto dal reverendo cappellano sergente Re.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 21 d'oggi, martedì 20 luglio, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia d'ordinanza della R. Marina Italiana, T. Mario — 2. Sinfonia dell'opera «Libussa», F. Smetana — 3. Gran Fantasia sull'opera «Carmen», G. Bizet — 4. Sinfonia «Rondinella», G. Vannetti — 5. Suite d'Orchestre «Scene Pittoresche», I. Massenet: a) Marcia; b) Aria nel Balletto; c) Angelus; d) Festa Boema.

Saluti di combattenti

Dal ridente paesello di ....., da poco conquistato dalle prode armi italiane, sempre pronti ad un più alto sacrificio per la grandezza della Patria, una comitiva di allegri torinesi inviano i loro più cari saluti alle loro famiglie ed amici. Alla gradita Torino un arrivederci di tutto cuore.

Sergente automobilista Menzio Pietro — Caporali automobilisti: Giannetto Enrico, Francone Giovanni — 8.o Artigl.: Caporali-maggiori: Carria Michele, Bianchi Giovanni, Luparia Enrico, Scarere Luigi, Maffiotto Giovanni - Soldati: Grassi Gaudenzio, Salvetti Camillo.

***

I soldati piemontesi sottoscritti, della ..... sezione panettieri ....., panificio avanzato, pregano codesta Direzione di voler a mezzo del suo pregiato giornale inviare il caldo saluto alle loro famiglie, parenti ed amici tutti, informandoli che sono sempre in salute e che lavorano tutti con volontà ferrea, solo per il bene della Patria nostra. Evviva Trento e Trieste! Viva l'Italia!

Caporale magg. Gabriele Pietro (Mathi Canavese) — Caporali: Colombo Giovanni (Gozzano, Novara) - Tosco Giuseppe (Santena) — Soldati: Valerio Vittorio (Torino, via Esve 25) - Migliore Michele (Santena) - Aspero Giuseppe (Lumellogno, Novara) - Pistone Giuseppe (Vische Canavese) - Selvo Annibale (Biella Riva) - Motta Erminio (Chiavazza, Biella) - Molisa Ettore (Avigliana) - Roggero Carlo (Torino).

***

I sotto notati soldati del ..... regg. alpini in zona di guerra mandano nella bella Torino un affettuoso saluto alle famiglie ed a tutti gli spettabili lettori della *Stampa*.

Caporal-maggiore Capra Luigi — Caporali: Gariglio Domenico - Barbero Attilio — Soldati: Faldella Ernesto - Marello Eugenio - Bocassino Battista - Bertea Giulio.

***

Qui ..... prestano servizio in una stazione ciclistica due Alpini con due del Genio, che uniti inviano ai loro genitori ed amici cari i più aff.si saluti al grido di W. Trento e Trieste italiane.

Alpini: Passerini Mario - Demateis Virginio — Genio: Diotti Guido - Pellegatta Giovanni.

***

Confidando nella sua bontà e valendoci dell'ospitalità che il suo pregiato giornale concede ai lettori, la preghiamo vivamente di voler pubblicare i nostri più cari saluti, che dalla terra già redenta sentiamo d'inviare, ricordandoci sempre di tutti i nostri amici, parenti e conoscenti.

Sergente-maggiore Francesco Nato — Sergenti: Vignolo Michele - Colombo Luigi — Cap. maggiore Ingaramo Filippo — Soldati: Bocchio Lodovico - Maccecchini Giuseppe.

***

Entusiasti di trovarci al fronte e di prestare il nostro aiuto, la nostra forza, il nostro coraggio per la santa causa che si combatte, la preghiamo a voler inviare per mezzo del suo pregiato giornale i nostri saluti ai cari amici e conoscenti della nostra bella Torino, che speriamo rivedere presto, dopo la vittoria certamente non lontana. W. l'Italia! W. il Re! W. l'Esercito!

Per gli amici ringraziando: Bovio Fernando, Musso Antonio — Sergenti: Vacchetta - Bergese - Cavaglià, degli automobilisti.

***

I fucilieri del ..... fanteria mandano i più affettuosi saluti alle loro famiglie. Per tutti: Cap. maggiore Gavuzzi Michele.

***

I sottoscritti, appartenenti alla 8.a comp. del ..... regg. bersaglieri, ricordando caramente il bel Piemonte, dal fronte inviano, per mezzo di codesto pregiato giornale, ai parenti e conoscenti i più cordiali saluti, con l'augurio di un prossimo e vittorioso ritorno.

Sergenti: Rosso Alessandro, Santo Stefano Belbo - Merlo Gildo, Torino - Icardi Armando, Montegrosso d'Asti — Cap. magg. Sala Francesco, Incisa Belbo — Bersaglieri: Saracco Luigi, Santo Stefano Belbo - Poggio Luigi, Santo Stefano Belbo - Borio Domenico, Castelnuovo d'Asti - Negri Giovanni, Nizza Monferrato.

***

I sottoscritti militari piemontesi del ..... reggimento fanteria, dalle nuove terre redente mandano al preg.mo giornale *La Stampa*, alle famiglie, ai parenti ed amici tutti i più sinceri auguri e affettuosi saluti, con la ferma fiducia di presto ritornare vittoriosi:

Caporali-maggiori: Perazzo Mario, Torino - Masera Vincenzo, Cambiano - Renzi Edoardo, Cambiano - Gambetta Giovanni, Cambiano - Moretta Enrico, Madonna del Pilone - Garnerone Giacomo, Regio Parco — Caporale Garbiero Giuseppe, Sant'Antonino V. — Soldati: Fumero Giuseppe, Torino - Cornaglia Pietro, Torino - Giorgi Giovanni, Torino - Benedetto Luigi, Reaglie - Tagliaferro Alessandro, Reaglie - Piovano Giorgio, Cambiano - Giardino Placido, Madonna del Pilone - Piccablotto Pietro, Montanaro.

Avvertenze
per ottenere notizie dei militari

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari, l'unico debitamente autorizzato ed ufficialmente riconosciuto dai Ministeri della Guerra e della Marina, ci comunica:

«Spesso accade che i colonnelli dei reggimenti al fronte sono costretti, loro malgrado, di respingere senza risposta le cartoline di richiesta, perchè non corredate degli elementi necessari alla identificazione del militare per cui la richiesta vien fatta.

«Ora l'Ufficio, non dovendo assolutamente permettere che i Comandi dei reggimenti siano gravati del peso di indagini, che non tocca ad essi, e che oltre tutto non hanno tempo di fare, vuole si sappia che d'ora innanzi *non saranno trasmesse al fronte se non le domande esattamente e compiutamente compilate*, anche per evitare possibili errori dipendenti da frequenti omonomie: le domande cioè nelle quali siano con chiarezza scritti, *nome, cognome, paternità, classe di leva* (non di nascita) e possibilmente *il numero di matricola del militare, l'arma, il reggimento, il battaglione o squadrone, la compagnia o batteria, o gruppo o reparto, o servizio mobilitato* a cui il militare appartiene; e trattandosi di artiglieria se sia *da campagna, da montagna, da fortezza, campale, pesante*.

Quando le famiglie non abbiano questi dati, le Sezioni, Sottosezioni, o Gruppi dell'Ufficio per notizie, daranno ad esse tutto il loro appoggio per aiutarle a procurarseli presso i centri di mobilitazione. In questo caso, però, le richieste di notizie possono subire notevoli ritardi».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 10 al 15 luglio

Ai devoti del cuore di Gesù per ottenere la guarigione di una persona cara N. N. L. 100 — Mario Tonin, Selva di Cadore L. 25 — P. P. L. 10 — E. S. C. D. L. 10 — Mia offerta a S. Antonio perchè mi faccia ritornare la pace in famiglia e perchè tolga una persona a non farmi del male L. 5 — P. G. 20, in ringraziamento alla Vergine della Consolata per grazia ricevuta offro L. 5 — R. B. C. per il pane di S. Antonio L. 5 — Coniugi A. P. per un voto pro «bono pacis» L. 2.50 — Al gran Santo perchè conceda la guarigione della Mamma L. 2 — Promissio etc. N. N. L. 2 — R. B. L. 1 — Per S. Antonio ad una povera madre che preghi secondo la mia intenzione A. T. L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì in adempimento di voto a S. Antonio da Padova potente coadiuvatore della salvezza mia e della mia famiglia L. 1 — E. S. T. O., L. 5 — Per i poveri, ringraziamento e preghiera, L. 2 — Ringraziando, implorando e sperando L. 2 — Totale L. 178.50. — Somma distribuita nella settimana L. 137.

La Commissione mista di soccorso
tra industriali, impiegati ed operai

In seguito agli accordi intervenuti fra le organizzazioni delle varie categorie affratellate nel compito dell'assistenza civile, si è da alcuni giorni, costituita presso la Lega Industriale, una Commissione mista fra industriali, operai ed impiegati per la raccolta di fondi destinati alla sottoscrizione municipale per le famiglie dei richiamati o per le necessità di guerra.

Della Commissione fanno parte (in rappresentanza degli industriali) i signori: Ing. commendatore Dante Ferraris — cav. Cesare Fiorio — Comm. Paolo Leclaire — Cav. uff. Giacomo Girardi — Dott. Piccardo — Ing. cavaliere Giuseppe Garbagnati — Avv. cav. Gino Olivetti — Cav. uff. Guglielmo Bocca — Cavaliere Guido Piacenza — Fortunato Bauchiero — Cav. Alfredo Girardini.

In rappresentanza degli impiegati, i signori: Avv. Gabriele Chapperon — Cav. Pietro Vincent — Gazagne Arnolfo — Marocco Amedeo — Gilli rag. Arturo — Balestra Luigi — Galli Luigi — Ruffino Giovanni — Tressarello Luigi — Rag. Arturo Zimaglia — Avv. Ettore Monnaleri — Libreria Tommaso — Giorgio Donelli — Leopoldo Barberis — Carlo Operti.

In rappresentanza degli operai, i signori: Lupo Eugenio — Guarnieri Mario — Mussolino Giuseppe — Dinga Roberto — Monteverde Antonio — Zambon Vittorio — Mazzoni Giovanni — Carrara Gaetano — Conte Giuseppe.

La Giunta esecutiva è formata dai signori: Comm. ing. Dante Ferraris — Avv. cav. Gabriele Chapperon — Mario Guarnieri — Avvocato cav. Gino Olivetti — cav. Pietro Vincent — Lupo Eugenio, ed ha sede presso la Lega Industriale.

La Commissione ha subito iniziato i suoi lavori dividendosi in parte i compiti ed in parte collaborando per il miglior raggiungimento dello scopo comune. La Lega Industriale ha rivolto a tutti i suoi soci ed agli industriali in genere, un appello a contribuire largamente alla raccolta di fondi per le necessità di guerra. L'appello ebbe ottimo esito perchè la partecipazione degli industriali alle varie sottoscrizioni aperte in Torino raggiunse quasi la cifra di un milione. Da parte loro gli impiegati hanno organizzato la raccolta di sottoscrizioni sulla base di una quota minima di L. 1,50 al mese (un soldo al giorno) per gli impiegati torinesi. Alla iniziativa ha risposto il pieno consenso di tutta la classe; e commercianti e industriali, salvo qualche minima eccezione, che la Commissione si riserva di denunciare al pubblico, hanno accordato appoggio e facilitazioni perchè il maggior successo fosse assicurato all'azione della Commissione. Specialmente l'Associazione generale fra industriali, commercianti ed esercenti; e la Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, hanno favorito l'iniziativa presso i loro soci.

Per gli operai, dopo un necessario periodo di preparazione, diretto sopratutto ad ottenere le necessarie autorizzazioni delle Autorità competenti, hanno già in qualche luogo iniziato — e il movimento accenna ad estendersi — la raccolta del loro contributo, sia col devolvere il provento di alcune ore di lavoro straordinario, anche festivo, a favore della sottoscrizione, sia coll'accettare, col medesimo scopo, lievi ritenute sulla paga settimanale.

La Commissione ha del resto potuto constatare come nell'opera benefica, tutte le classi procedano con piena uniformità di vedute e con tutto l'entusiasmo che la causa merita.

Come la notizia della prigionia
del sottotenente Peradotto
pervenne alla famiglia

Alcuni giorni fa abbiamo dato i primi particolari circa la prigionia del sottotenente Giovanni Peradotto, di Lanzo Torinese, ufficiale-parlamentario trattenuto dagli austriaci mentre si era recato a chiedere il rilascio di tre medici. Egli da Manthauser, dove è ora prigioniero, aveva subito telegrafato in questi termini alla famiglia: «Sto benissimo. Speditemi denari. Attendo notizie. — *Nanni*»; ma i suoi congiunti appresero la prima notizia da una lettera del comandante del reggimento. Eccola nel testo trasmessoci dal nostro corrispondente di Porto Maurizio:

«Partecipo alla S. V. che il di lei figlio, sottotenente Peradotto Giovanni, per le belle doti di carattere e per la perfetta conoscenza della lingua tedesca posseduta, è stato scelto e mandato quale parlamentare al Campo Austriaco, insieme con un trombettiere ed un tamburino, per domandare informazioni e per richiedere la restituzione di tre ufficiali medici scomparsi mentre curavano dei feriti in un combattimento.

«I due militari di truppa che l'accompagnavano, sono rientrati ed hanno riferito di aver saputo da un graduato austriaco che il signor tenente è stato accompagnato a G...

«Da molti giorni se ne attende invano il ritorno. Si ritiene che sia intenzione degli austriaci trattenerlo finchè non abbiano avuto pieno sviluppo le importanti azioni che si stanno svolgendo e che alla fine di queste venga rimandato e possa riprendere il suo posto al reggimento, ove è vivamente desiderato. Per la grande stima e per l'affetto che superiori e colleghi hanno per lui si auguriamo il suo pronto ritorno, ma se ciò non dovesse per ora avvenire la S. V. non stia in pensiero perchè tutte le notizie che si hanno dei prigionieri circa il trattamento fatto dal nemico agli ufficiali e militari degli eserciti belligeranti concordano nell'affermare che è anche migliore di quello fatto alle stesse truppe austriache.

«Questo Comando tratterrà ancora per qualche giorno la corrispondenza diretta al di lei figlio con la viva speranza di potergliela consegnare personalmente e di poter fare ancora assegnamento sulla sua attiva ed intelligente cooperazione. Ed in questa speranza esprimo alla S. V. i sensi della mia più alta considerazione dandole assicurazione che qualunque notizia pervenga le sarà subito comunicata».

Il figlio brutale

Il bifolco Merlo Giuseppe, di Pietro, di anni 27, da Pinerolo, abitante in via S. Donato n. 23, è un pessimo individuo i cui istinti malvagi non si arrestano nemmeno dinnanzi a quel sentimento di amore e di rispetto filiale che pure ha radici anche negli animi saturi di perversità. Più volte infatti lo sciagurato è trascesso ad atti brutali verso la madre sua, Cavaglià Teresa, con grave scandalo ed indignazione del vicinato. L'ultima scena del genere ebbe luogo la scorsa notte fra le modeste pareti della loro abitazione, sita al terzo piano della casa summenzionata; e quasi per miracolo non ebbe conseguenze luttuose, inquantochè il malvagio minacciava seriamente di gettare fuori dal balcone di casa la povera donna.

Accorse le guardie e fatta una sommaria inchiesta su quanto era avvenuto, il Merlo venne dichiarato in arresto.

Incendio

Il portinaio della casa n. 18 di via S. Giulia avvertì telefonicamente l'ufficio municipale che nell'abitazione del sig. Ferrero Giovanni sita al secondo piano della casa stessa si era sviluppato un incendio. Accorsi i pompieri e trovato l'uscio chiuso, abbatterono la porta e poscia con alcune secchie d'acqua spensero le fiamme, che avevano distrutto della biancheria, causando un danno di una cinquantina di lire.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Continuano con magnifico successo e con grande concorso di pubblico le proiezioni del nuovo programma in cui primeggia il dramma *Il mistero di quelle notti* della *Caesar film* di Roma.

Operaio travolto sotto un treno
a Porta Nuova

Certo Ballario Francesco, d'anni 55, da Montaldo Roero, abitante a Millefonti, operaio addetto alla posa di cavi telegrafici per conto della Ditta Oddone, si trovava nel pomeriggio di ieri nella stazione di P. N. intento al suo lavoro. Ad un tratto egli si trovò nello spazio di un binario mentre stava per passare un treno in manovra, e pur troppo venne travolto sotto le ruote dei veicoli.

I presenti all'investimento ebbero l'impressione che il disgraziato fosse rimasto completamente stritolato. Quando fu raccolto si rilevò invece che era ancora vivo, ma in condizioni gravissime. Raccolto con ogni riguardo venne trasportato subito dopo al San Giovanni, dal tenente medico dottor Andrea Amerio, dal sottotenente automobilista Ermanno Leumann e dal caporale maggiore della Croce Rossa Bordia Carlo, il dottor Quarella lo ricevette nelle sale di medicazione, constatò che il poveretto aveva riportato lo stritolamento del braccio sinistro, la frattura della spalla e della clavicola sinistra, nonchè delle contusioni multiple.

Il sanitario procedette d'urgenza all'amputazione del braccio stritolato e lo fece poscia ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Note spicciole

La colonia dei Refrancoresi di Torino, presieduta dal cav. Evasio Maggiora, ha votato per acclamazione un ordine del giorno, col quale, mandando un saluto augurale all'esercito italiano che strenuamente combatte per la grande nuova Italia ed in special modo ricordando i concittadini che espongono la vita per questo santo scopo, si delibera di interessare i Soci ad elargizioni volontarie per soccorrere le famiglie bisognose dei Refrancoresi che si trovano sotto le armi, ovunque siano case domiciliate. Seduta stante vennero raccolte L. 111, di cui L. 100 si inviano per primo contributo della Colonia al Comitato di Refrancore perchè ne disponga nel modo che crede migliore.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1915.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Timaglino Lazzaro con Garaglia Caterina ved. Ravetti.

MORTI: Fraglia Cristoforo, d'anni 66, di Borgomanero, pensionato, via San Donato, 25.
Pinoni Federico, d'anni 26, di Capo d'Istria, medico.
Cassardo Eriberto, d'anni 43, di Pecetto Torinese, meccanico, via Galvani, 20.
Uppo Francesca n. Gareis, d'anni 58, di Virle.
Messino Francesco, d'anni 75, di Casale Monferrato, cocchiere.
Biandino-Savoia Teresa moglie Barra, d'anni 45, di Almese, cuoca.
Gorri Cristina, d'anni 26, di Alessandria, sarta.
Rocci-Ris Agostino, d'anni 21, di Torino, muratore, via Sobrero, 10.
Caprisio Annetta, d'anni 63, di Torino, maestra, via Chieri, 11.
Grassone Luigi, d'anni 1, di Torino.
Paladino Giuseppe, d'anni 75, di Guarene d'Alba, cocchiere.
Prioris Pietro, d'anni 79, di Abbadia Alpina, pensionato, via Saluzzo, 60.
Del Bon Pio, d'anni 17, di Aosta, manovale.
Rostero Michele, d'anni 16, di America, panettiere.
Caro Marco, d'anni 24, di Pavia, ufficiale postelegrafico, via Valperga Caluso, 10.
Ferrero Teresa ved. Rossetti, d'anni 76, di Novello d'Alba, agiata.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 6.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Corte d'Assise — Tribunale Penale*).

Condanne di contumaci alle Assise - Ladri e borseggiatori in Tribunale.

Con le consuete forme del procedimento contumaciale sono stati giudicati ieri dalla nostra Corte d'Assise due individui tuttora latitanti benchè colpiti da mandato di cattura.

Antonio Arolfo, contadino ventiquattrenne di Vigone, avrebbe dovuto rispondere di omicidio premeditato per avere, il 22 giugno dell'anno scorso, ucciso a colpi di bastone certo Michele Berlone. Il delitto avvenne di notte, in luogo deserto, dopo una contesa originata da futilissimi motivi. L'Arolfo venne trovato morto al mattino seguente sul ciglio d'un fosso; l'assassino pare sia riparato in America. Questi si ebbe vent'anni di reclusione; ma se egli dovesse costituirsi, verrebbe in suo confronto ripreso il processo alla presenza dei giurati.

Daniele Laussarot, di Villar Pellice, fu condannato a cinque anni di reclusione per atti turpi.

Il processo del Laussarot rimase definitivo, perchè gli venne applicato il minimo di pena, nè varrebbe la sua volontaria comparizione a fargli sperare maggior mitezza dai cittadini giurati.

Entrambi sono stati difesi dall'avv. E. Mollard.

***

Alla Quinta Sezione del Tribunale venne condannato in contumacia, per truffa, certo Nicola Portacci il quale, spacciandosi come proprietario d'un importante magazzino di Taranto, era riuscito a farsi confezionare un abito dal negoziante Marcello De-Feo, e a non pagarlo per intero. Due mesi e 100 lire di multa.

Difese avv. Caltabiani.

***

Disse ai giudici il garzone Carlo Giachino di aver incontrato, per sua mala sorte, la notte dal 4 al 5 giugno, due sconosciuti di passaggio in piazza Castello. Anch'essi, come lui, avevano fame ed accettarono quindi la proposta di recarsi in via Borgo Dora ove un verduriere teneva alzate le serrande del suo negozio a dispetto dei ladri... Andarono, si sfamarono, ma nel più bello scese giù quatto quatto il padrone e ne acciuffò uno. Quell'uno era appunto il Giachino. Dieci mesi di reclusione.

Difensore avv. Libois.

***

Un controllore dei «cittadini dell'ordine» la notte dall'8 al 9 giugno, presso il Caffè Emilia, a Porta Palazzo sorprendeva un *borsaiuolo* che frugava nelle tasche d'un disgraziato addormentato sopra una panca. L'arrestò e lo condusse in Questura, ove venne identificato per certo Francesco Ossola.

Ieri fu condannato a sei mesi di reclusione.

Difensore avv. Caltabiani.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Lais; canc.: Gay.

***

Alla stessa Sezione alcuni importanti processi hanno occupato le due udienze di ieri. Si tratta nella maggior parte di ladri e borsaiuoli.

Da tempo fioccavano alla nostra Questura denunzie di furti di filo di rame ad opera di ignoti, in danno delle Aziende elettriche di Torino. Le indagini a nulla conclusero; e gli appostamenti notturni nei pressi dove i ladri erano soliti a commettere il taglio dei fili, riuscirono inutili. Gli audaci, col mezzo di forbici robuste innestate alla impugnatura con strucci per l'isolamento della corrente elettrica, tagliavano il filo di rame in due punti equidistanti, asportando ogni notte in media circa 25-30 metri di rame a treccia. Il cavaliere Villa, commissario della Sezione di San Donato, venuto a conoscenza che in via delle Chiuse non era difficile ritrovare presso un rigattiere parte della refurtiva, dispose per una perquisizione che non fu infruttuosa. Tale Furno Michele, rigattiere, in relazione con gli autori dei furti, acquistava da essi — certi Colonna Giuseppe e Tomatis Giovanni — i fili di rame che gli venivano consegnati spezzettati e abbrucciacchiati. Il prezzo di vendita variava dalle lire 1,20 a 1,40.

Un altro rigattiere, certo Ponelli Antonio, ebbe la disavventura di acquistare da un individuo sconosciuto, che si qualificò per Ferrua Giovanni, quasi 15 kg. di filo di rame, e poichè risultò che proveniva da uno dei furti patiti dalla Azienda Elettrica Alta Italia, venne coinvolto quale ricettatore nel procedimento subito istruitosi contro il Colonna ed il Tomatis per il reato di furto continuato e contro il Furno per il reato di ricettazione continuata. Comparsi davanti al Tribunale, il Colonna ed il Tomatis confessarono la loro colpevolezza e si ebbero la condanna ad 1 anno e mesi 4 di reclusione; il Furno venne prosciolto per estinzione della azione penale a seguito della amnistia; il Ponelli fu assolto per insufficienza di prove.

Difensori del Colonna e del Tomatis, avvocati Filipni e Libois; del Furno e del Ponelli, avvocati Gherardini e Pigan.

***

Il cav. Pietro Donvito, segretario particolare del Questore, nel giugno scorso per poco non rimase vittima di un matricolato borseggiatore. L'ottimo funzionario, mentre in piazza San Carlo stava per prendere posto sulla piattaforma di una tramvia del corso Vinzaglio, aveva notato che un individuo gli stava frugando nella tasca interna della giacca. Il cavalier Donvito lasciò fare, ma poi, con molto garbo, prese il suo vicino di piattaforma per un braccio e lo condusse negli uffici della Questura. Si trattava del cameriere Giuseppe Diani, pregiudicato e noto alle Autorità per altri scherzi dello stesso genere... Il Tribunale lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Difensore avvocato Maccari.

***

Luigi Fiore, anch'egli nel giugno scorso, aveva voluto dar prova della sua abilità nel tagliar le tasche di coloro che prendono posto sulle piattaforme dei trams. Ma il sig. Achille Barbaria, che doveva essere la sua vittima, se ne accorse e lo consegnò alle guardie dopo aver lottato non poco per ridurlo all'impotenza. Nello stesso procedimento fu coinvolto il fratello del Fiore, a nome Francesco, perchè gli stava vicino sul carrozzone nel momento del tentato furto. Il Tribunale assolvette costui e condannò il Luigi a cinque mesi e 25 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Delprato — P. M.: avvocato Bruni — Difesa: avv. Maccari — Cancelliere: Cassarà.

Il processo pel furto delle pelliccie
alle sorelle Gori
Una vasta associazione a delinquere

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dopo un'istruttoria, che non fu scevra di non poche e difficoltose indagini, e per la quale cooperarono con ammirevole zelo e sollecitudine Autorità di pubblica sicurezza ed Autorità giudiziaria, lodata particolare ed intelligente del commissario avv. Achille Intaglietta e del giudice istruttore avv. Canuccio, il quale ultimo raccolse in un nitido e dettagliato compendio tutte le risultanze di quella voluminosissima ed intricata istruttoria, fu recentemente emanata sentenza, su conformi conclusioni dell'egregio cav. Taglietti, sostituto procuratore del Re, colla quale si ordinava il rinvio al giudizio dei presunti autori del grave ed audace furto commesso l'anno scorso in danno delle sorelle Gori, e dei loro probabili ricettatori. Anzi, poichè le indagini per questo furto diedero modo al commissario Intaglietta di richiamare altri precedenti reati, relegati nell'archivio, o momentaneamente abbandonati, perchè di ignoti autori, così anche quelle procedure furono esumate, ed in esse si implicarono qualcuno dei presunti ladri delle pelliccie, e le fila si raccolsero e si riannodarono di una vasta e complicata e romanzesca associazione a delinquere, i cui affigliati risultano ne quindici.

Chi sono costoro? L'atto di citazione reca il nome dei componenti la famigerata banda, il numero e la indicazione delle loro imprese, a capo della quale e come punto di partenza sta precisamente il furto delle pelliccie, delle preziose vesti rubate alle sorelle Gori.

Questo furto, che tanto impressionò la cittadinanza, avvenne la notte dal 10 all'11 dicembre, nel cuore di Torino, e cioè nella via Arcivescovado, presso la Galleria Nazionale.

Un ladro acrobatico (di questa speciale abilità, secondo l'accusa, l'onore spetterebbe a tal Paolo Tana, soprannominato nientemeno che *Paolin celest*) si sarebbe arrampicato sui cornicioni, ne avrebbe percorso un pezzo, con una punta di diamante avrebbe tagliato un vetro alla finestra prospiciente, sarebbe entrato nel laboratorio, spalancando poi le porte degli altri ingressi ai compari, che vi entrarono trionfalmente.

Accusati quindi di questo audace colpo (l'importo del furto fu fatto subito ed ascendeva alla vistosa cifra di L. 60,000) sono: Giudice Mario fu Giuseppe, muratore, detto *Pules*, il soprannominato Tana Paolino, pittore-decoratore; Rabbia Pietro, muratore, detto *Barbis* o *Barbisin*; Pesarlo Mario, detto *Pè d'oca*, e Cenna Luigi, soprannominato *Vigin Bonom*.

Imputati di ricettazione in questo reato compaiono Cagnassi Francesco di Tito, che figura nella lista della citazione come studente, sedicente avvocato, e perciò soprannominato per antonomasia *L'avocat*; l'amante di costui, Gamboni Gemma, la giovane fanciulla Fagiolo Argentina, e poi ancora Brida Giovanni e Cavagnero Paolo.

Ma il Brida, il Cagnassi, il Rabbia, il Tana, il Giudice è il Cavagnero Paolo devono altresì rispondere di ricettazione nel furto commesso a danno di Viarisio Giovanni; tal Peliavino Alessandro, detto *Jean*, che farebbe parte della mala associazione, sarebbe accusato di rapina in danno dell'impiegato ferroviario Tommaso Livraghi.

Ancora, Tana e Peliavino sono imputati di un furto commesso nel laboratorio di Eva Cielia; e poi Tana, Peliavino ed Ottonelli Nicola ritenuti dall'accusa responsabili di un furto nell'alloggio del signor Rosso Lorenzo, penetrativi mediante scasso; a Tana, Peliavino ed Ottonelli ancora si fa carico del furto verificatosi all'Associazione della stampa, di statuette di bronzo e di metallo, di un pendolo e di palle da bigliardo; Tana, Rabbia ed Ottonelli sono imputati inoltre di tentativo di furto nel negozio da orefice di Richieri Onorato, in via Andrea Doria, 11.

Seguono altri minori reati a carico di qualche meno operoso accolito della movimentata banda, come quello contro tale Vaissiere Adriano, imputato di un solo furto, a parte numerosi altri di ricettazione attribuiti al Cagnassi Francesco ed alla Gemma Gamboni.

Ma il titolo che tutti comprende e stringe e minaccia in una sola grave imputazione gli elencati nell'atto di citazione è quello di associazione a delinquere, e cioè a tutti i summenzionati, ai quali occorre aggiungere tale Cerruti Antonio e Drilla Giuseppe, detto *Stissi*, implicati con Tana e Peliavino nel furto in danno del Cagnassi stesso (di oggetti che il Cagnassi custodiva ed erano a loro volta di furtiva provenienza). A tutti quindici dunque, all'infuori della Cavagnero Margherita, imputata di un solo reato di ricettazione, l'accusa fa addebito del delitto p. e p. dall'art. 248 p. e ultimo capoverso Codice penale, per essersi in Torino, a partire dalla prima metà del 1914, associati fra loro per commettere delitti contro la proprietà.

Questo interessantissimo processo, col suo pesante fardello di volumi e di accuse, è stato alla Cancelleria Penale, ed ivi fu segnato a ruolo per oggi, alla VI Sezione, con cinque giorni d'udienza. Presidente è il cav. avvocato Montalenti, al quale è riserbato il non facile compito della severa giustizia nel calore della discussione e dell'aspro dibattito delle parti.

Gli imputati tutti hanno contestato i loro addebiti, hanno negato, e si preparano a difendersi energicamente. E naturalmente alla falange dei giudicabili si contrappone una non meno numerosa falange di patroni difensori. Ivi vedremo gli avvocati Garizio, Nasi, Damiani, Tornari, Gherardini, Libois, Pagliuzzi, Maccari, Motta, Vigna, Pavesio, Brusasco, e altri ancora, che saranno delegati prima del clamoroso processo, che interromperà la monotonia delle estive sedute giudiziarie.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Bavini e Zerbetti) Compagnia di rivista «Il Tricolore» — Ore 20.45: I promessi sposi, rivista. — Dal Libro verde al Libro rosso, rivista in un atto (novissima). — Ingresso L. 0,75.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Ossoliaggio) — Ore 21: Forni del '48, rivista di E. A. Berta e del maestro Giocondo Fino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 21: Rappresentazioni programma variato.

CINEMA SPLENDOR — Bollettino della guerra (italiana) — *La droga fatale*, dramma in tre atti.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ, [illegible]

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi ... franc. - Boccieria - [illegible]

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 19 Luglio 1915.

Organzino	Colli	18	Cgr.	[illegible]
Trama	»	1	»	66,30
Greggia	»	7	»	478,40
Lane	»	4	»	1271,70
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	30	Cgr.	[illegible]
Sete greggie	»	—	»	—,—
Lane greggie	»	—	»	—,—
	Totale Colli	30	Cgr.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	N.	345	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	2	»	[illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dal 18 al 19 luglio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 360 — Vitelli 404 — Buoi —,— Manzi le quattro denti —,— Manzi le due denti —,— Moggie e manze 40 — Tori 10 — Vacche 18 — Suini 190 — Capre —,— Montoni e pecore —,— Agnelli —,— Capretti —,— Totale capi 1116.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14,50 a 17,50 — Vitelli da 15,50 a 16,— — Buoi e manzi da 13,— a 14,50 — Tori da 10,50 a 13,50 — Moggie e manze, tavoli da 9,50 a 11,— — Vacche e soriane in genere da 7,— a 8,— — Suini da 13,50 a 15,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 17,30 — Vitelli 15,40 — Buoi 14,75 — Tori 13,50 — Moggie 11,25 — Soriani 8,— — Maiali 15,00 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 385 — Vitelli 1010 — Buoi 63 — Manzi le quattro denti —,— Manzi le due denti 1 — Moggie e manze 10 — Tori 38 — Vacche 80 — Bufali —,— Suini 207 — Capre 3 — Montoni e pecore 210 — Agnelli 188 — Capretti 1 — Equini 10 — Totale capi 2063.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo forte e sereno, spirava, ieri, alle ore 2,30, attorniata dai suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi

Teresa Ferrero vedova Rossetti

Danno il triste annunzio:
Il figlio Rag. ANTONIO ROSSETTI colla consorte ELVIRA GAJETTI e figli ALBERTO ed ALFREDO;
Il fratello GIOVANNI;
Le famiglie MOIRAGHI, BRUNI, CRESPI.
La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
Si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni.
Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno onorare di loro presenza la Cara Estinta.

Pompe funebri Gerini

Colpito da grave malore, munito dei conforti religiosi e della Santa benedizione Papale, ieri mattina, alle ore 1,30, serenamente spirava

Luigi Bormida
Ex-Sindaco
d'anni 85

La moglie BIANCA PANIZZARDI e figli EMILIA col marito Avv. FACHINOTTI e figli; FELICE, Caporale-maggiore al fronte; VINCENZO colla moglie NINA MARENGO e figli; MARIA; ADOLFO, sottotenente 73.o fanteria, al fronte, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.
I funerali avranno luogo in La Morra, mercoledì, alle ore 9.
Non si mandano partecipazioni personali.

Alle ore 20 di ieri improvvisamente spirava l'anima eletta dell'

Ing. GUIDO FERRERO

Desolati, ne danno partecipazione:
i fratelli: Cav. FERRUCCIO colla consorte CORINNA LOMBARDI e figli;
Cav. GIACINTO, Maggior-Generale al fronte, colla consorte NILLA BOURGET e figli;
Cav. MICCA colla consorte MARIA CECOFERRI e figli;
ALFIERI colla consorte NANNINA GATTI e figli;
le sorelle: CHIARINA col consorte Rag. ETTORE CURIONE e figli;
FAUSTINA col consorte Prof. G. B. BOCCASSO;
il cognato: ALFERI-OSORIO cav. TEODORICO; la zia OCCOFERRI; i nipoti GRIGNOLO e BORELLI; i cugini ed i parenti tutti.
L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 20 luglio, alle ore dieci, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Oporto, 31.
Non si mandano partecipazioni speciali.
Torino, 19 luglio 1915.

[Pompe funebri Gerini]

ULTIME NOTIZIE

Un ultimatum austro-tedesco alla Romania?

Dichiarazioni di Radoslavoff sull'atteggiamento della Bulgaria

Nuova esplosione d'indignazione americana per il fallito attacco tedesco all'"Orduna,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

I circoli politici confermano la notizia secondo cui la Germania e l'Austria preparerebbero un ultimatum alla Rumania concernente il rifiuto di lasciar passare le munizioni tedesche dirette alla Turchia.

Radoslavof dichiarò al corrispondente del Temps a Sofia che l'orientamento generale della politica estera bulgara non subì nessuna modificazione negli ultimi mesi; ma non crede che la situazione possa sussistere indefinitamente: se la Bulgaria, peraltro, si decide ad entrare nell'azione, bisogna offrirle vantaggi sicuri, compensanti i sacrifici che dovrebbe imporsi. Soltanto con la certezza di realizzare le sue aspirazioni nazionali, la Bulgaria interverrà nel conflitto. Orbene, il popolo unanime reclamerà la Macedonia. Il giorno in cui si deciderà di marciare tutto deve essere regolato. A domanda del corrispondente, Radoslavof rispose che attualmente non vi sono che due negoziazioni in corso, con la Quadruplice Intesa e con la Turchia, relativamente alle ferrovie.

E. R.

204.000 minatori del Galles colle braccia conserte

Il patriottismo degli scioperanti
56.000 volontari della guerra

Londra, 19, notte.

La quinta giornata dello sciopero nelle miniere ci fornisce dati statistici attendibili sulle proporzioni del movimento operaio. 204.000 minatori si trovano colle braccia conserte. I pozzi carboniferi inattivi sono 650. La produzione del carbone andata sinora perduta si calcola a mezzo milione di tonnellate. A provare poi che lo sciopero non si impernia affatto sopra sentimenti antipatriottici si afferma che risulta da fonte sicura che 56.000 minatori del Galles meridionale si sono arruolati nel nuovo esercito inglese. Tutto procedette tranquillamente nelle ultime 48 ore nella zona dello sciopero: migliaia di scioperanti si sono offerte pacifiche gite sulle spiaggie circostanti. La mattinata di oggi vide riaccendersi un intenso lavorio governativo e sindacale per far fronte alla situazione. Il Gabinetto ha tenuto una riunione straordinaria prima di mezzodì. Si ignorano quali siano state le decisioni ma si ritiene che si soprassieda ancora alla applicazione di metodi coercitivi, che, dato il carattere degli operai minatori potrebbero acuire la crisi.

Probabilmente il Gabinetto si affiderà oltrechè agli sforzi conciliativi del ministro del commercio Runiciman anche all'esperienza del ministro dell'istruzione Henderson il quale è un autorevole leader tradunionista. La proposta di un compromesso nel senso di accettare dagli scioperanti in via provvisoria tutte le loro richieste deferendo poi la questione a un Consiglio arbitrale tenuto ad emettere un lodo entro tre settimane venne lanciata oggi. Si spera che la proposta fornisca una base di componimento immediato. La conferenza Runiciman coi padroni delle miniere venne stamane sospesa. Si annuncia peraltro che i rappresentanti della Federazione del Galles i quali si erano sabato ritirati sotto la tenda riparando a Cardiff stanno tornando a Londra per riabboccarsi con Runiciman questa notte stessa. Ciò diffonde sensazioni ottimistiche. L'ammiragliato assicura ufficialmente che le riserve di carbone per la flotta sono amplissime. Giungono dalla Francia echi delle acute deplorazioni giornalistiche sullo sciopero: si consiglia a militarizzare la massa dei lavoratori. Siffatti commenti mostrano che a Parigi si ha mediocre conoscenza dell'ambiente minerario del gallese e dei suoi movimenti, ed aggiungono esca al fuoco anzichè calmare gli animi. La Manchester Guardian, il grande organo dei liberali di provincia, dichiara indifensibile l'azione dei minatori; invoca una condotta meno debole e inconcludente da parte del Governo che, secondo il giornale, dovrebbe anzitutto nazionalizzare le miniere.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi fomentano gli scioperi

nelle fabbriche d'armi americane

New York, 19.

Gompers, presidente della Federazione del Lavoro degli Stati Uniti, accusa gli agenti tedeschi di cercare di impedire la esportazione delle munizioni destinate agli Alleati, fomentando discordie tra gli operai. Uno sciopero comincierà domani nella fabbrica d'armi Remington ed in altre fabbriche di armi di Bridge Port. Dodicimila operai si asterranno dal lavoro. Agitazioni operaie esistono ovunque si preparano munizioni.

(Ag. Stefani).

A Dedeagac

non possono sbarcare che bulgari

Parigi, 19, notte.

I giornali hanno da Atene che il Governo bulgaro ha vietato lo sbarco a Dedeagac di qualsiasi viaggiatore che non sia suddito bulgaro.

(Ag. Stefani).

Un discorso del Re di Baviera alle reclute

"Coloro che sono nelle trincee non sono scoraggiati,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Ieri il Re di Baviera ha tenuto in una caserma di Monaco un discorso alle nuove reclute nel quale ha detto fra l'altro: *«Voi avete prestato giuramento; siete quindi diventati soldati. Che cosa significa questo, lo conoscete da lungo tempo. Il vostro compito è di dimostrare che voi seguite gli insegnamenti avuti. Voi state preparandovi a compiere tutto quanto hanno ocompiuto i vostri camerati che si trovano di fronte al nemico. Da un anno dura la guerra che l'Impero tedesco coll'Austria e la Turchia deve condurre contro quasi tutto il mondo. Se dovessimo credere che le nostre forze sono esaurite ci inganneremmo. Al contrario, per quanto nuove forze si aggiungano al nemico, coloro che si trovano nelle trincee non sono scoraggiati. Essi ardono dal desiderio di non rimanere sulla difesa ma di avanzare sempre. Quelli che io poco tempo fa ho veduto e che ebbero la fortuna di combattere vittoriosi nell'est sperano di aggiungere, alle loro recenti vittorie, ancora molte altre vittoriose battaglie. Seguite l'esempio dei vostri camerati che si trovano di fronte al nemico. Intrecciate nuove corone attorno alle vecchie ed ornate le vostre nuove bandiere. Il mio cuore ebbe una gioia particolare quando udii lodare il valore delle truppe bavaresi durante il mio soggiorno tra i soldati combattenti. Ovunque dove si combatte il nome di Baviera gode una particolare buona fama. Possa essa continuare. Fate sempre tutto il vostro dovere per mantenere la fama dell'esercito nostro».*

Clumensky

il denigratore dell'esercito italiano a Lugano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

Si apprende oggi che trovasi a Lugano all'Hôtel Reichmann au Lac il famoso barone Clumensky, direttore dell'*Oesterreichische Rundschau*. Egli ha fatto parlare molto di sè alcuni giorni addietro quando in seguito ai suoi attacchi contro l'esercito italiano venne radiato dal novero dei cavalieri della Corona d'Italia. Seguace della politica dell'arciduca Francesco Ferdinando lo aveva seguito nel suo odio contro l'Italia. Non è possibile di indagare le ragioni specifiche per le quali si è portato sulle rive del Ceresio, ma certo la guerra d'Italia non è estranea alla sua venuta. Non mancherò di informarvi appena avrò notizie più positive sull'opera che svolge il signor Clumensky a pochi chilometri dalla nostra frontiera.

G. D. B.

Un giornalista svizzero-tedesco

ammira la disciplina dell'Italia in armi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Un corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* che sta visitando i paesi della zona di guerra in Italia esprime la sua ammirazione per la calma e la fiducia della popolazione nei paesi visitati. Riconosce pure che in tutta l'Italia il popolo attende con pazienza disciplinata il corso degli avvenimenti. Lo stesso giornale spiega poi le cause della non rapida avanzata italiana prospettando le enormi difficoltà contro le quali le truppe italiane devono combattere.

Deputato alsaziano

condannato per tradimento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Venerdì scorso il deputato alla Camera alsaziana Medard Brogly è stato condannato dal Tribunale di guerra di Moulhouse per tradimento a dieci anni di carcere. Egli era accusato di avere fatto nella notte dal nove al dieci agosto delle comunicazioni sulla fortezza di Istein ad un capitano francese.

Inoltre di avere indicato nella stessa notte a pattuglie francesi dove si trovava il grosso dell'esercito tedesco.

F. R.

Le perdite inglesi nei Dardanelli

1933 ufficiali e 40.901 soldati fuori combattimento

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione di Asquith, ha detto: Le perdite totali delle forze di terra e di mare inglesi nei Dardanelli si elevano, alla fine del giugno: morti, 541 ufficiali e 7543 uomini; feriti, 1257 ufficiali e 25.557 uomini; mancanti, 135 ufficiali e 7801 uomini.

(Stefani).

L'inviato straordinario di Germania a Costantinopoli ricevuto dal Re di Bulgaria

Sofia, 20, notte.

Il principe di Hohenlhoe, ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli in viaggio per raggiungere il suo posto è arrivato in treno speciale a Sofia. Fu ricevuto dal Re in udienza speciale.

(Stefani).

Il mancato affondamento dell'"Onduna,,

New York, 19, notte.

Grande è l'indignazione causata negli Stati Uniti dal tentativo del sottomarino tedesco di torpedinare il piroscafo Orduna, della Compagnia Cunard, che aveva a bordo 227 passeggieri, tra cui numerosi americani.

Come è noto, il comandante dell'Orduna ha dichiarato che a 37 miglia a sud di Queenstown (Irlanda) l'Orduna venne attaccato da un sommergibile tedesco senza nessun avvertimento; il sommergibile lanciò un siluro; però questo non colpì il bersaglio. Allora incominciò a far fuoco con l'artiglieria, inseguendo per qualche tempo il piroscafo. I passeggeri, che dormivano, furono riuniti, ciascuno colla cintura di salvataggio. I proiettili sibilavano sulle loro teste. Il capitano chiese soccorso radiotelegraficamente.

L'indignazione americana per questo nuovo attentato germanico è grande non soltanto in causa del fatto che, come pel Lusitania, nessun avvertimento fu dato, ma anche perchè il bastimento tornava in America e conseguentemente nessuna delle scuse messe avanti per il caso del Lusitania sarà valevole in questo caso. I giornali dichiarano che la Germania dimostrò nuovamente la sua determinazione di ignorare le restrizioni imposte e dalle convenzioni internazionali e dalle considerazioni umanitarie e obbligherà Wilson a trattarla senza indulgenza e senza debolezza.

L'Evening Post di New York dice che la contestazione tra la Germania e gli Stati Uniti è una contestazione fra la legalità e la illegalità. L'Orld dichiara che se l'attacco fu premeditato, esso aumenterà grandemente le difficoltà sull'accordo con la Germania e aggiunge: «Qualunque fossero il carico e la destinazione dell'Orduna, questo bastimento aveva diritto all'avvertimento, conformemente alle convenzioni internazionali, e se non si ottemperò a questa formalità a suo riguardo, l'attacco fu illegale e perciò ingiustificabile». Il Public Ledger, di Filadelfia, scrive: «Questo non è un atto che possa chiamarsi un disgraziato accidente. Nessuna delle scuse più affacciate dai tedeschi per i loro atti di pirateria saranno ammesse questa volta. Anche se i tedeschi si mostrarono proclivi a sconfessare l'azione del comandante del sottomarino, ciò non avrà nessun valore. La sola conclusione da dedurre è che la Germania rifiuta di cessare la guerra coi sommergibili e perfino di renderla meno inumana. Le Note del Governo degli Stati Uniti potevano anche essere risparmiate dal punto del diritto. Fra la Germania e gli Stati Uniti rimane perciò qual'era al principio la divergenza, che tocca il nostro onore, la nostra prosperità e perfino la nostra sicurezza».

I provvedimenti

contro l'eventualità di epidemie
L'ottimo stato sanitario delle nostre truppe

Roma, 19, notte. (Vistato).

La Direzione Generale di Sanità, d'accordo colle Autorità militari, ha preso dei provvedimenti per prevenire od evitare qualsiasi infezione in tutta la penisola e specialmente nei territori più vicini alla zona di guerra. L'organizzazione dei servizi sanitari civili, che com'è noto sono stati presi a modello da altre nazioni, permette ora di ritenere che qualsiasi pericolo sia scongiurato e se in qualunque parte del territorio dello Stato si verificasse un solo caso di malattia infettiva saremmo in caso di soffocarlo al suo sorgere. Le malattie più temute in questo periodo sono il colera ed il tifo esantematico. Del colera si sono infatti verificati alcuni casi in Austria, ma il loro numero, quale è dato conoscere alle Autorità sanitarie nostre, non autorizza affatto a credere che si tratti di un'epidemia preoccupante e troppo estesa. Da vari anni tale morbo va serpeggiando in tutta Europa con casi isolati, senza riuscire in nessun luogo, anche dove le condizioni sanitarie sono più trascurate e dove il nutrimento è più scarso, ad assumere le forme più violente che sono la caratteristica dell'epidemia. Si calcola che in più di un mese in tutto il territorio austriaco i casi di colera non abbiano superato il migliaio, cifra non allarmante e non superiore alla media degli anni precedenti. Quanto al tifo esantematico la vaccinazione antifica applicata a tutti i soldati nostri indistintamente ha dato ottimi risultati, tali da ritenere la cura preventiva di effetto sicuro.

Malgrado queste considerazioni la Direzione Generale di Sanità ha disposto una sorveglianza accurata sui profughi, sui prigionieri e sui rimpatriati, come ai tre gruppi di persone che involontariamente potrebbero servire da veicolo di infezione. Essi vengono accompagnati continuamente sino alla loro dimora ultima, e anche in più accurata vigilanza sanitaria che si manifesta anche in disinfezioni e cure preventive. Anche le nostre truppe combattenti godono così ottime condizioni sanitarie che i casi di malattia sono rari. La meningite cerebro-spinale di cui si erano avuti alcuni casi prima della guerra è ora sparita del tutto.

Un artista italiano parroco d'Aquileia

Venezia, 19, notte.

Il Governo ha designato a parroco di Aquileia il sacerdote prof. Celso Costantini, della diocesi di Portogruaro, scultore e artista valoroso e apprezzato e ardente propagandista. Egli è direttore della *Rivista d'Arte Cristiana*. Don Costantini si presenta degno arciprete dell'antica sede dei nostri primi patriarchi, nella quale esistono preziose reliquie della prima arte cristiana e pregevolissimi mosaici recentemente ricuperati e la cattedrale meravigliosa.

Gli iniziati sensi hanno trovato nel Costantini il migliore custode. Da essi saprà trarre fulgide pagine d'arte per la nuova storia della Patria.

Lo spettro della fame in Germania

Voci minacciose dei giornali socialisti e borghesi contro i conservatori agrari

(Servizio speciale della Stampa).

ZURIGO, 19 notte.

Ieri vi ho accennato ai nuovi pericoli che minacciano la concordia interna della Germania: quello del rincaro dei viveri è particolarmente preoccupante. Ora non soltanto gli organi del Partito socialista, ma anche la stampa liberale si unisce nelle rimostranze al Governo.

Tra gli altri giornali la «Frankfurter Zeitung» combatte aspramente i tentativi degli agrari di aumentare ancora il prezzo dei grani. Il giornale liberale ricorda agli agrari il pericolo per il loro atteggiamento e li ammonisce a non abusare troppo degli avvenimenti per aumentare i prezzi. La «Frankfurter» prosegue dicendo.

«Ormai una famiglia che spendeva negli ultimi mesi prima dello scoppio della guerra 39 marchi e 27 pf. ogni settimana, spende ora per gli stessi viveri 56 marchi e 11 pf., vi è, quindi un aumento del 45,4 per cento, cioè di quasi la metà dei prezzi: bisogna aggiungere che allora vi era il denaro per pagare. Noi crediamo che queste cifre dovrebbero fare impressione anche sui signori del Consiglio federale. Non basta che il Governo sia soddisfatto, dal fatto che la Germania non è stata affamata dal nostri nemici: esso deve comprendere che è indispensabile la seconda parte del compito impostoci dalla guerra: cioè di procurare che i mezzi di sussistenza siano distribuiti equamente nelle classi del nostro popolo ai loro giusto prezzo. E' indispensabile che tutti gli sforzi siano diretti a questo scopo».

Se così scrive un giornale borghese, potete immaginare il sentimento di cui è animata la grande massa popolare tedesca.

La «Volkstimme», di Mannheim, giornale socialista, che sino ad oggi ha sempre predicato la concordia tra i compagni, scrive:

«L'idea dell'aumento dei prezzi massimi per il grano se venisse applicata, scatenerebbe nel popolo tedesco una tempesta di indignazione. Sinora il popolo tedesco ha chinato la testa dinanzi alla necessità: ma se queste esagerazioni non termineranno si dovranno cercare i colpevoli ove sono, perchè l'ordine interno non sia turbato. Conoscendo il reale stato delle cose e l'opinione dei lavoratori sappiamo che la loro prova di pazienza ha raggiunto il suo punto massimo, perciò noi diciamo le cose apertamente affinchè le Autorità siano avvisate. Sopra gli interessi degli agrari e del commercio stanno gli interessi dei lavoratori e quelli della Nazione».

Anche sotto questo punto di vista la prossima Sezione del Reichstag, che si radunerà il 10 agosto, acquista importante significato. Saranno discusse questioni interne ed estere che non soltanto sono di straordinaria importanza, ma fatti dibattuti sovente nella pubblica opinione, sicchè non sarà più possibile ottenere sotto questo punto di vista la concordia nazionale.

Si sa che molti deputati socialisti hanno deciso di portare dinanzi al Reichstag varie questioni, obbligando così anche gli altri Partiti a discussioni che saranno molto movimentate. Punti importanti della discussione saranno la questione dell'approvazione di nuovi crediti di guerra, ed anche la questione connessa agli scopi di questa guerra.

Si discuterà, inoltre, il rincaro dei viveri. La discussione potrà, comunque, riservare notevoli sorprese.

Sin d'ora la «Leipziger Volks Zeitung» pubblica:

«Sarebbe utile sapere il punto di vista del Governo su alcune questioni importanti. Nel campo della politica estera sarebbe necessario che si spiegasse esaurientemente la necessità dei nuovi crediti di guerra. Nella politica interna è sopratutto urgente combattere gli incettatori dei generi di prima necessità, e la questione dell'aumento dei soccorsi alle famiglie dei combattenti. Si dovrà poi domandare al Governo di dichiarare apertamente cosa intenda colle parole: «Nuovo orientamento della politica interna». Se a queste domande il Governo non darà risposta, toccherà alla frazione socialista al Reichstag prendere la iniziativa ed il popolo gli sarà riconoscente».

Ma l'impudenza dei conservatori agrari tedeschi è così grande che persino la stampa liberale più moderata deve protestare. Così la «Vossische Zeitung» avverte gli intransigenti di destra di non esagerare nei loro sogni di conquista meravigliandosi molto che i conservatori pensino persino di restituire lo Stato Pontificio alla Chiesa, perchè l'Italia ha dimostrato di non fare nulla di buono colla sua unità e la sua libertà.

La rivista dei conservatori meridionali la «Sud Monatshefte Conservative Correspondenz» aggiunge esca al fuoco affermando che non si deve soltanto distruggere il socialismo in Germania, ma indurre i liberali a rinunziare ai vecchi pregiudizi di programma del loro partito.

«La Germania — dice il giornale — deve diventare la cuccagna dei conservatori, degli agrari, dei militaristi e degli imperialisti. L'attuale guerra per la quale il popolo ha fatto tanti sacrifici di sangue non deve portare alcun miglioramento economico e sociale, ma perpetuare la supremazia dei latifondisti e dei conservatori».

Sotto questi auspici si prepara la prossima apertura del Reichstag in Germania.

F. R.

Il vescovo di Ceneda visita i soldati feriti

Treviso, 19, notte.

Mandano da Oderzo che è giunto ieri il vescovo di Ceneda, mons. Caroli, recatosi espressamente a visitare i feriti degenti al Collegio Brandolini-Rota ed alla R. Scuola tecnica. L'eminente prelato ebbe per tutti parole di conforto e di plauso e d'incoraggiamento. A tutti donò un ricordo sacro ornato del tricolore e affidò ai cappellani dell'armata una quantità di sigari e sigarette da dispensarsi ai feriti. Il vescovo è ripartito, riportando un'ottima impressione, sia per la comodità che per la vastità degli ambienti ospedalieri quanto per aver constatato de visu le condizioni soddisfacenti ed il morale elevatissimo dei feriti.

Muore in fondo ad un pozzo

Asti, 19, notte.

Si ha dal vicino paese di Cinaglio che in un pozzo è stato trovato il cadavere di certo Broglio Dionigi fu Felice. Si tratta di un contadino che essendosi recato ad attingere acqua, inchinatosi troppo col busto sopra un reticolato di ferro che circondava il pozzo, perdette l'equilibrio annegando miseramente nel fondo. La scoperta venne fatta dai di lui fratelli che, postisi affannosamente a ricercarlo, constatarono dopo parecchie ore la disgrazia, avvedendo in tal modo qualsiasi altra ipotesi.

Decreti luogotenenziali

Permanenza nel grado e richiami di ufficiali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1. Per la durata della guerra la permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali in servizio attivo è ridotta a 18 mesi. Art. 2. La riduzione della permanenza nel grado di sottotenente, di cui all'articolo precedente, si applica anche agli ufficiali in congedo di qualunque categoria richiamati in servizio per ragioni di guerra e addetti a Comandi di Corpi e servizi dell'esercito operante o delle piazze dichiarate in stato di resistenza, sempre quando sia trascorso almeno un mese dal richiamo in servizio e che gli ufficiali stessi abbiano prestato non meno di 12 mesi di servizio effettivo. Art. 3. Per la durata della guerra è istituita una speciale categoria di aspiranti ufficiali di complemento, la quale per progressione di grado nella gerarchia militare sarà compresa fra gli ufficiali ed i sottufficiali. Art. 4. Il grado di aspirante ufficiale di complemento è conferito per determinazione ministeriale. Con apposita disposizione sarà provveduto per stabilire la divisa e gli speciali distintivi degli aspiranti ufficiali di complemento e le norme per il conferimento del grado stesso. Art. 5. Agli aspiranti ufficiali di complemento saranno corrisposti gli stessi assegni e le stesse indennità che sono devoluti ai sottotenenti di complemento. Art. 6. Per la durata della guerra, ferme restando le altre norme che regolano il reclutamento degli ufficiali medici di complemento, è abolito ogni limite superiore di età per conseguire la nomina. Art. 7. Per la durata della guerra la ferma per il reclutamento degli ufficiali medici, di complemento e degli aspiranti medici è interamente applicabile anche ai non regnicoli, ai quali però la concessione di grado si intenderà limitata alla durata della guerra stessa. Art. 8. Il presente decreto va in vigore dal 15 luglio 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Ministero della Guerra ha facoltà di riassumere in servizio per la durata della guerra e col grado rivestito prima della cessazione dal servizio stesso e previa domanda degli interessati: a) gli ufficiali dimissionari; b) gli ufficiali eliminati dai ruoli; c) gli ufficiali revocati dall'impiego base alla legge 25 maggio 1852 N. 1375 sullo stato degli ufficiali. Tali assunzioni in servizio saranno fatte in seguito a rigoroso accertamento sulla base del giudizio insindacabile di una Commissione di scrutinio nominata dal Ministero della Guerra con le norme da emanarsi dal Ministero stesso; decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento pel 1915 ma non incorsi nella esclusione definitiva, potranno, se giudicati idonei dalla competente Commissione e Autorità, durante la guerra essere iscritti nei quadri di avanzamento anche nell'anno in corso, ma non potranno essere promossi se non dopo effettuato un numero di promozioni pari alla media annuale di quelle verificatesi nel rispettivo quinquennio nel rispettivo ruolo e grado, salvo che non computando le promozioni dipendenti dai collocamenti fuori grado non spetti ad essi l'anzianità anteriore. Tale disposizione non si applica ai sottotenenti.

Il Prestito Nazionale

Cuneo, 19 notte.

Gli sportelli della Banca d'Italia sono stati in questi due ultimi giorni, utili per la sottoscrizione al prestito nazionale, continuamente affollati di sottoscrittori. La somma sottoscritta che venerdì arrivava ai quattro milioni, ha a prestito chiuso sorpassati i 6 milioni. Non sono mancati in Cuneo e paesi della provincia coloro che hanno sottoscritto per oltre 50,000 lire.

Genova, 19 notte.

Anche nella nostra città si è avuto un esito soddisfacente per le sottoscrizioni al prestito nazionale. Solo ora apprendiamo che la cifra sottoscritta si aggira sui quattro milioni di lire. Per raggiungere detta somma concorsero in modo notevole le seguenti Ditte: Società Anonima Calce e Cementi per 100,000; Sindacato Italiano Calce e Cementi per 200,000; Unione Italiana Calce e Cementi per 50,000; Garrone e Deaglio 100,000; Milanesi ed Azzi 80,000; Fratelli Barbero 27,000; Ottavi e Morbelli 20,000; Deregibus, fabbrica calce e cementi 10,000; Società Agricola Commerciale Restano e C. 40,000, ed altre per somme più piccole. Il rimanente è stato sottoscritto dai privati.

Vercelli, 19 notte.

La sottoscrizione per il prestito nazionale ha raggiunto nella nostra città la somma di cinque milioni e mezzo. La nostra Cassa di Risparmio che ha raccolto la sottoscrizione di 1.800.000, concorse in proprio per 500.000.

Biella, 19 notte.

La sottoscrizione al prestito nazionale ha dato a Biella 9,560,300. E' da tenere conto che tanta parte dei capitalisti biellesi dimora a Torino, nelle cui banche hanno i loro fondi, e nelle quali hanno sottoscritto per forti somme.

I caduti per la Patria

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 19, notte.

Dalle Autorità competenti è stata comunicata alle rispettive famiglie la morte dei seguenti giovani che da valorosi combatterono sul fronte per la redenzione dei fratelli irredenti: Cordone Giuseppe, caporale di fanteria, figlio del cav. Luigi, ingegnere, capo dell'Ufficio tecnico di Finanza della nostra città. — Barberis Giuseppe, del vicino sobborgo di San Michele, soldato di fanteria. — Vagliera Stefano di Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, da Frascaro.

Carrara, 19, notte.

Un telegramma al sindaco, annuncia la morte del tenente dei bersaglieri Alessandro Volpi, di Carrara. Egli è caduto in testa alla compagnia, della quale aveva il comando, mentre la guidava all'assalto alla baionetta per la conquista di una trincea austriaca. Era ufficiale di complemento; a Carrara copriva la carica di ragioniere presso una Ditta belga esportatrice dei nostri marmi. Era pieno di ardore, infaticabile, amoroso coi suoi soldati. La sua morte eroica è stata appresa dalla nostra cittadinanza con dolore per la perdita di un giovane ardimentoso che tanti servizi poteva ancora rendere alla Patria. Egli lascia la moglie e un bimbo.

Novi, 19, notte.

Notizie giunte oggi annunziano che due conterrazzani bagnarono del loro sangue la nuova terra ridonata ormai all'Italia, il simpatico e bravo caporale esploratore Bertaina Giuseppe, dei granatieri, (classe 1889), che lascia una giovane sposa ed una creaturina di pochi mesi, ed il soldato Oggero Bartolomeo, di Bartolomeo, della classe 1891, appartenente ad un reggimento di fanteria.

Casale Monf., 19, notte.

E' giunta al sindaco di Ozzano Monferrato la notizia che è caduto combattendo da valoroso il soldato Spinoglio Ernesto di Felice. Il valoroso giovane non aveva, che 23 anni, ed era uno dei migliori operai della Società Italiana calce e cementi.

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* riceve da Siracusa, 17: «Il Ministero ha comunicato la morte del sottotenente di fanteria Francesco Angelico Chimirri, avvenuta in uno degli ultimi combattimenti».

Il probabile rinvio del processo Turola

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 19, notte.

A conferma di quanto vi dicevo l'altro giorno circa le fondate presunzioni di rinvio del pubblico dibattimento contro l'avv. Jacopo Turola, sono ora in grado di aggiungere che l'Autorità giudiziaria, allo scopo di evitare inutili spese, ha diffidato i testimoni ad astenersi dal comparire all'udienza di domani: ciò che dovrebbe significare in modo indubbio che il dibattimento, come asserivo, per ora non si farà.

I motivi sono quelli già noti. Recentissimamente il Turola, fatto avvertire il Presidente del nostro Tribunale, cav. Audoly, di avere importanti dichiarazioni da compiere, avrebbe confessato ad un giudice, appositamente delegato dal presidente stesso, che tutti i reati, compreso l'affare delle perle, tuttora ascrittigli, sarebbero stati da lui perpetrati in Alessandria.

Ciò sarebbe venuto a spostare in modo decisivo la base giuridica della competenza del nostro Tribunale, poichè, caduta per effetto dell'ultima amnistia, l'imputazione di simulazione di reato che si sarebbe effettuata alla vostra stazione ferroviaria, ogni forma di reato attribuibile al Turola esulerebbe dalla giurisdizione di Asti per trasferirsi a quella di Alessandria. Ecco perchè rilevavo che, nel caso di rinvio per competenza, la presunta futura sede del dibattimento, salvo il contrario avviso dei poteri giudiziari superiori, sarebbe stata il capoluogo della nostra Provincia.

L'udienza di domani viene così a perdere, con grande delusione dei ricercatori di emozioni acute, quasi tutto il suo interesse. Non rimarrà che la curiosità morbosa di rivedere l'imputato, per la prima volta dopo il suo arresto...

L'udienza si terrà nella sala normale riservata ai dibattimenti penali (sezione prima), che non è molto ampia, a dir vero; vero è però che l'udienza stessa non durerebbe più di un'ora, dopo di che l'avvocato Turola, il triste protagonista di questo pietoso e miserabile affare, sarebbe ricondotto al carcere in attesa che il suo nuovo destino si compia.

Quanto alla signorina S., non ho che da confermare la notizia data e secondo la quale è imputata di favoreggiamento.

Tragedia passionale al Lido d'Albaro

Genova, 19, notte.

Il pittore Carlo Repetto, di anni 25, invitò oggi a colazione al Lido d'Albaro la ragazza diciannovenne Rosetta Tonchino che da tempo corteggiava e che voleva sposare. Dopo la colazione la coppia sei nella vicina passeggiata a mare e il Repetto estratta improvvisamente una rivoltella ne esplodeva due colpi contro la giovanetta che rimaneva ferita alla bocca. Credendo quindi di averla uccisa il Repetto si sparava un colpo alla tempia e cadeva al suolo fulminato. La Tonchino fu trasportata all'ospedale ove venne giudicata guaribile in 25 giorni.

Si tratta di una tragedia amorosa; il suicida voleva sposare la ragazza che pare avesse invece simpatie per un altro giovanotto.

ULTIME DI CRONACA

Principi di Grecia di passaggio

Provenienti da Napoli, sono giunti ieri nella nostra città il principe Giorgio e la principessa Maria di Grecia, con alcune persone del seguito.

I Principi, dopo avere visitata rapidamente la città, proseguirono ieri sera alla volta di Parigi.

Rischia di morire bruciato vivo nel suo letto

Il parrucchiere Carlo Savio, di anni 64, abitante in via Monferrato, 4, rincasò ieri sera piuttosto brillo e, accesa una candela sul tavolino da notte, si sdraiò sul letto. Disgraziatamente, con un movimento troppo brusco, fece cadere la candela sul letto, comunicando il fuoco alle coltri. L'incendio divampò ed il fumo denso avvolse il vecchio parrucchiere, quasi soffocandolo.

Accorsero alcuni vicini, tra i quali il signor Luigi Arione, che, dopo aver spento il fuoco, prestò le prime cure al disgraziato parrucchiere. L'Arione coadiuvato dal soldato volontario del 5.o genio Carlo Bachi e da una guardia municipale, depose in una vettura il Savio, il quale venne condotto d'urgenza al San Giovanni. Il dottor Quarelli riscontrò al parrucchiere ustioni di terzo grado al capo, alle braccia ed alla gamba destra, e lo fece ricoverare d'urgenza, giudicandolo in pericolo di vita.

La scomparsa di un ragazzo

Dal 12 luglio manca da casa il ragazzo Giarbella Ettore, di anni 14, abitante coi genitori in via Carlo Alberto, N. 24. Il Giarbella è di statura ordinaria, ha capelli neri, e vesta una giacchetta bleu, pantaloni corti a righe marron, maglia Boscio, pure di colore marrone.

La via del carcere

Furono tratti in arresto, per aver rubato un orologio e un «accendi-sigari» a certo Carlo Givone, che si era addormentato sopra una panca in corso Valdocco, i panettieri disoccupati Giovanni Catalano di Bartolomeo e Secondo Masimo di Giovanni.

In tasca avevano ancora gli oggetti rubati. Dopo l'interrogatorio furono mandati in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Media dei Cambi

Roma, 19 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura ne manifestano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 accertate il 19 Luglio per il 20 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,37	110,65	New-York	6,12	6,16
Londra	29,20	29,30	Buenos-Ayres	2,48	2,51
Berlino	—	—	Svizzera	114,26	114,70
Vienna	—	—	Cambio oro	110,36	110,54

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 20 Luglio: — Franchi 110,46 — Sterline 29,25 — Marchi — — Corone — — Dollari 6,14 — Pesos carta 2,49 — Lire oro 110,50 — Franchi svizzeri 114,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 luglio — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 110,40 — Cambio settimanale Lire 110,75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		19	10
Rendita francese 3 0/0 ammort.	70 75	— —	Argento Ban...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	60 —	60 —	Credito Fondiar.	610 —	670 —
Id. 3 1/2 0/0	91 50	91 40	Suez	4050	4050
Rendita Italiana	75 80	— —	Lotti Turchi	— —	— —
Cambio Londra	— —	163 —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 1/2	— —	— —	Rendita Russa	65 45	65 35
Obbl. Law. ante.	181 —	— —	R. Prest. Russo	89 50	89 75
Cambio Italia	89 a 90	92 50	Rend. Russa 1906	78 —	80 60
Turco nuovo	— —	— —	Rend. Portogh.	55 —	— —
Banca di Parigi	865 —	861 —	Banca di Francia	4600	4600
[illegible]	353 —	341 25	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	86 25	87 50	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Brasil. Serie 4 0/0	63 —	62 —
Rend. Spagn. est.	84 75	84 75	Rend. Ung. 1906	— —	— —
Banca Ottomana	440 —	438 —	Ferro Piombino	40 —	— —
Grand. August. 1888	— —	— —	Soleil	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	— —	427 —
Nama a Londra	— —	— —	Thomson	565 —	560 —
Russia 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	124 50	124 —
» rumena	56 25	— —	De Beers	281 —	283 50
» 4 0/0	52 50	— —	Chartered	14 —	14 25
Credit Lyonnais	1010	1010	Ferrera	83 50	84 —
Andalusia	244 —	245 —	[illegible]	— —	17 —
Lord Espagne	364 —	360 —	[illegible]	— —	— —
Saragozza	364 50	367 50	Golde Field	37 50	36 50
Rio Tinto	1520	1537	Geduld	30 —	34 75

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Punzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.